



Il Sistema Regionale di Protezione Civile

ITALIA: UN PAESE INCLINE AI DISASTRI



60

MILIONI
POPOLAZIONE ITALIANA



82%

COMUNI
A RISCHIO IDROGEOLOGICO



60

MILIARDI
DANNI IDROGEOLOGICI
Durante gli ultimi 50 anni



10.000

MORTI, FERITI O
DISPERSI
Durante gli ultimi 50 anni



I territori più vulnerabili per calamità naturali o antropiche non sono necessariamente quelli che presentano le maggiori pericolosità, ma quelli in cui le persone che li amministrano e li vivono **non hanno conoscenza**:

• **dei propri rischi** (*assenza di mappatura tematica adeguata*)



• **delle proprie capacità istituzionali** (*assenza Piano di Protezione Civile o Modello di risposta all'emergenza*)



• **delle proprie risorse umane e materiali sul territorio** (*Volontariato*)



TIMELINE DELLA NORMATIVA IN PROTEZIONE CIVILE

Legge n. 225
24 febbraio 1992

Istituzione del
Servizio Nazionale
della Protezione
Civile

Legge n. 100
12 Luglio 2012

Riordino della
Protezione Civile

D. Lgs. n.1
2 gennaio 2018

Codice di
Protezione Civile

L.R. Lazio n. 37
11 aprile 1985

Istituzione del
Servizio di
Protezione Civile
della Regione Lazio

COSTITUZIONE

Il comma terzo dell'art. n. 117 indica la Prot. Civ. tra le materie di legislazione **concorrente** per le quali spetta alle Regioni la **potestà legislativa**, salvo che per la determinazione dei principi fondamentali, riservata allo Stato.

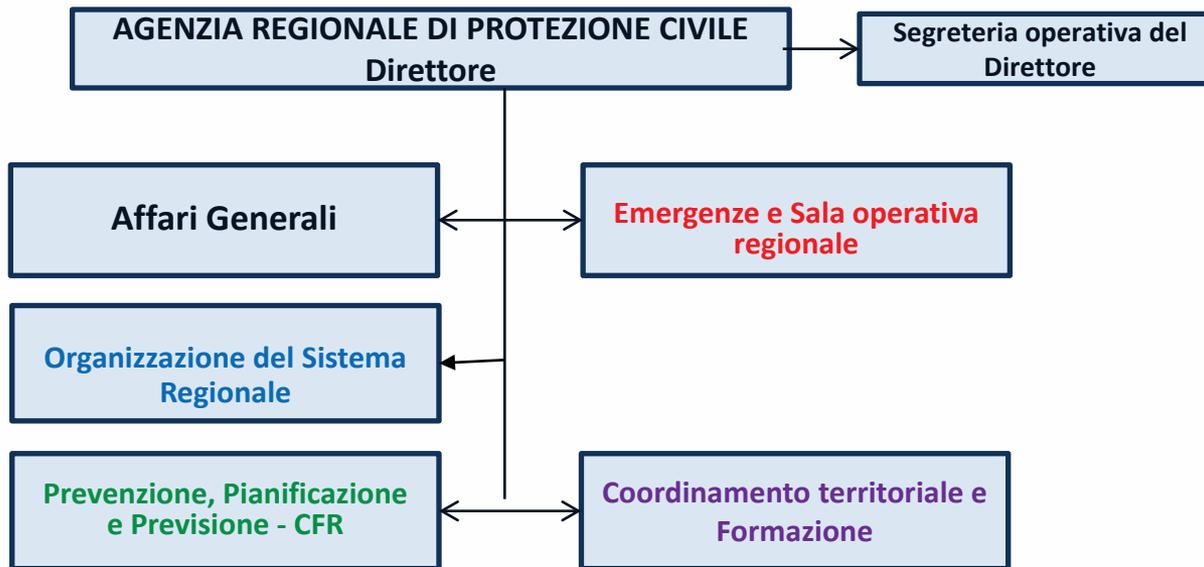
L.R. Lazio n. 2
26 febbraio 2014

Sistema Integrato
regionale di
Protezione Civile.
Istituzione
dell'Agencia
Regionale di PC



REGIONE
LAZIO

La **Legge Regionale 26 febbraio 2014, n. 2** ha istituito **l'Agencia Regionale di Protezione Civile** con il compito di gestire un Sistema di Protezione Civile con soggetti tra loro differenti e connessi in una organizzazione operativa flessibile.



*Logo ufficiale
dell'Agencia Regionale di
Protezione Civile*



REGIONE
LAZIO

VOLONTARIATO

Organizzazioni per Provincia

	Associazioni (Coord.)	Gruppi Comunali (su totale Comuni)	Totale Organizzazioni	%
Provincia Roma	212 (8)	40 (33%)	260 (126)	55,3 %
Provincia Frosinone	50	24 (26%)	74	15,7 %
Provincia Latina	43	6 (18%)	49	10,5 %
Provincia Rieti	13	12 (16%)	25	5,3 %
Provincia Viterbo	38 (2)	22 (37%)	62	13,2 %
<i>Totale</i>	356 (10)	104 (27,5%)	470	100%

Dati aggiornati al 5 dicembre 2018



REGIONE
LAZIO

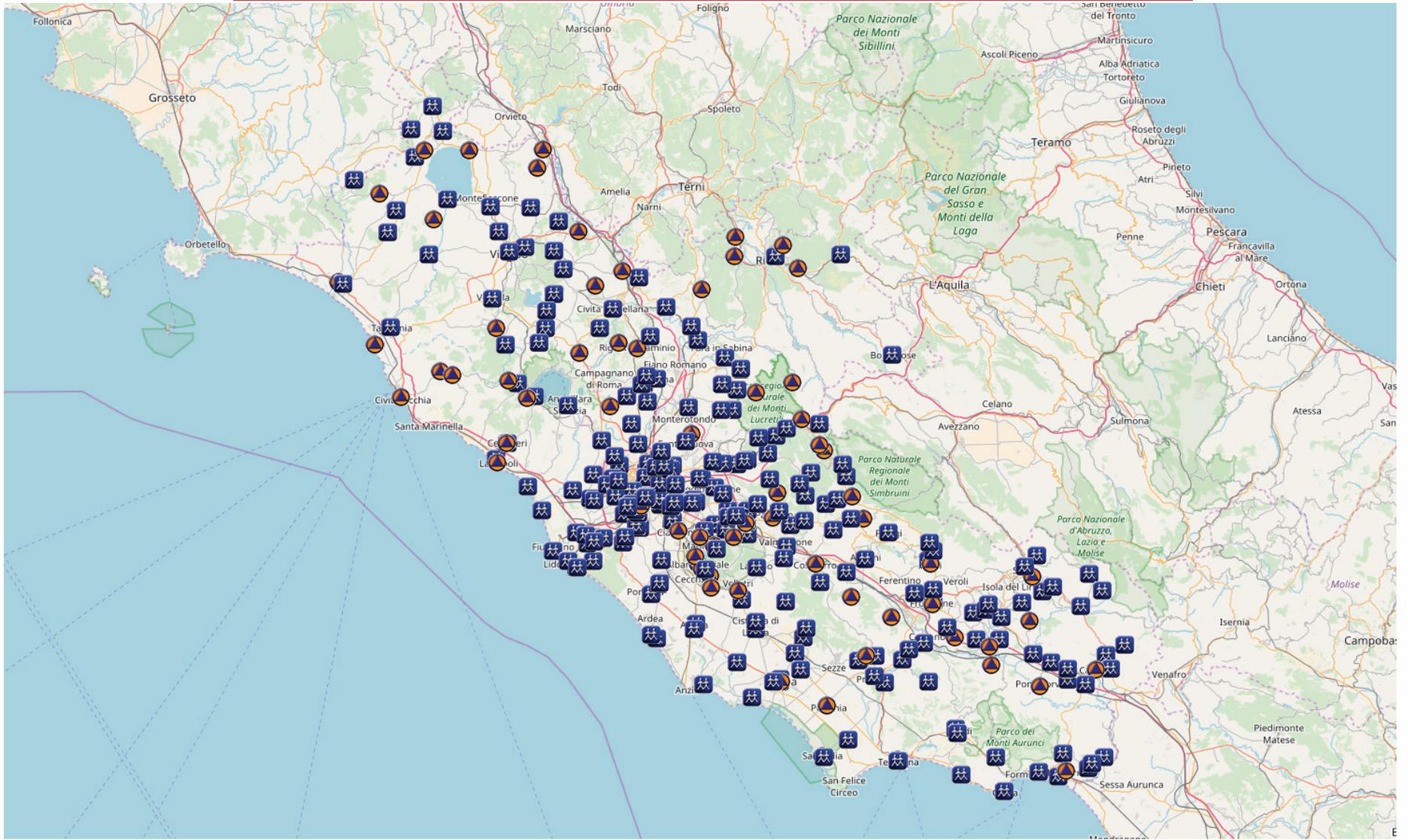
VOLONTARIATO

Volontari per Provincia

	Iscritti Totali	% volontari	% organizzazioni	Volontari- Organizzazioni
RM (Roma)	9474 (4461)	58,5	55,3 %	37,6
FR	2027	12,5	15,7 %	27,3
LT	1913	11,8	10,5 %	39
RI	942	5,8	5,3 %	37,7
VT	1852	11,4	13,2 %	30,9
<i>Totale</i>	16208	100	100	35,2

Dati aggiornati al 5 dicembre 2018

DISTRIBUZIONE VOLONTARIATO



MEZZI E RISORSE

Mezzi per Provincia

		FR	LT	RI	RM	VT	Totale
AIB	Autobotti	4	10	1	31	2	48
	Mezzi AIB	58	73	20	220	53	424
	Motoseghe	88	134	36	398	99	755
	Mezzi polifunzionali	36	10	10	128	29	213
IDRAULICO	Motopompe/idrovore	95	120	22	534	116	887
S&R	Unità cinofile	2	5	-	86	2	95

Dati aggiornati al 5 dicembre 2018

MEZZI E RISORSE

		FR	LT	RI	RM	VT	Totale
ASSISTENZA POPOLAZIONE	Cucine	2	1	-	12	7	22
	Tende e moduli	39	56	26	275	118	514
	Trasporto materiali e persone	28	52	15	158	35	288
	Illuminazione/G.E.	124	102	39	513	127	905
IDROGEOLOGICO	Macchine movimento terra	10	12	6	52	15	95
ALLUVIONALE – SOCCORSO ACQUA	Natanti	9	33	4	103	17	166

Dati aggiornati al 5 dicembre 2018

COSA È LA PROTEZIONE CIVILE

D.Lgs. 2 gennaio 2018, n. 1

Art. 1, comma 1

Il Servizio nazionale della protezione civile, **definito di pubblica utilità**, è il sistema che esercita la funzione di protezione civile costituita dall'insieme delle competenze e delle attività volte a tutelare la vita, l'integrità fisica, i beni, gli insediamenti, **gli animali** e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo.

LE NOVITÀ

Definizione quale servizio di pubblica utilità che permette, tra l'altro, di assoggettare il servizio alle norme derogatorie dalle previsioni generali delle discipline sul pubblico impiego.

Da notare il riferimento alla tutela degli “*animali*”, non citati precedentemente dalla norma.

DEFINIZIONI

PROTEZIONE CIVILE: Attività emergenziali per la protezione e assistenza della popolazione coinvolta da un disastro naturale o antropico (*piramidale dal basso*).

DIFESA CIVILE: Attività emergenziali per la protezione delle cariche Istituzionali sotto attacco terroristico o CBRN (*monocratica dall'alto – esercito*)

DISASTRO NATURALE o ANTROPICO: situazione anomala per fenomeni direttamente connessi con attività naturali o prodotte dall'attività umana che colpiscono aree popolate o industriali o zone naturali con perdita di vita umana, forti danneggiamenti e/o deformazioni permanenti sul territorio.

DEFINIZIONI

SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE

Complesso di strutture e persone che assicurino in ogni area la presenza di risorse umane, mezzi e capacità operative in grado di intervenire rapidamente in caso di emergenza, ma anche di operare per prevenire e, per quanto possibile, prevedere eventuali disastri.



TUTTI NOI

STRUTTURE DI PROTEZIONE CIVILE

Organismi o Istituzioni che devono gestire, per competenza legislativa, le attività di protezione civile sia in fase ordinaria che in fase di emergenza.



ALCUNI DI NOI

I SOGGETTI

AUTORITA' DI PROTEZIONE CIVILE

Sono Autorità di protezione civile, che in relazione ai rispettivi ambiti di governo, esercitano le funzioni di indirizzo politico in materia di protezione civile:

- Il presidente del Consiglio;
- I presidenti delle Regioni;
- I sindaci.

IL PREFETTO

a)assicura un costante flusso e scambio informativo con il Dipartimento della protezione civile, la Regione, i Comuni;

b)assume, nell'immediatezza dell'evento in raccordo con il Presidente della giunta regionale e coordinandosi con la struttura regionale di protezione civile, la direzione unitaria di tutti i servizi di emergenza da attivare a livello provinciale;

c)promuove e coordina l'adozione dei provvedimenti necessari per assicurare l'intervento delle strutture dello Stato presenti sul territorio provinciale;

d)vigila sull'attuazione dei servizi urgenti;

e)attiva gli enti e le amministrazioni dello Stato;

PERCHÈ SOLO IL SOCCORSO ALLA POPOLAZIONE E AI BENI?

Le esigenze operative legate al soccorso sono improvvisi, non programmabili e richiedono immediatezza ed efficacia.

C'è, quindi, l'esigenza di non pregiudicare la costante capacità operativa della protezione civile attribuendo compiti amministrativi o non legati alla gestione delle emergenze.

IL SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE

Sistema Integrato



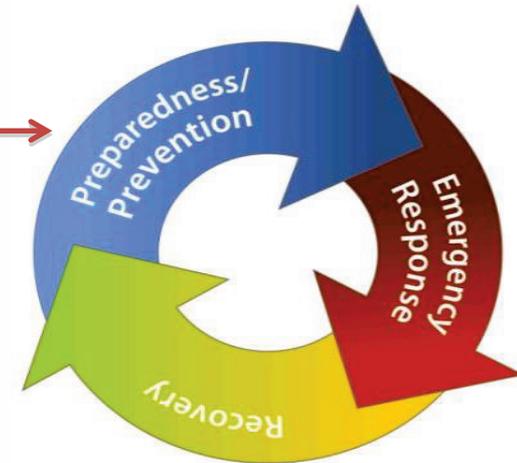
Il **Sistema** di protezione civile è composto da un insieme di Autorità, Strutture operative (*Vigili del Fuoco, Polizia, Carabinieri, Esercito..*), componenti scientifiche e Volontari che operano a diversi livelli territoriali in modo coordinato.

Lo scopo delle attività è preservare e proteggere la vita umana, gli insediamenti e l'ambiente dai pericoli.

Coordinamento



Compiti principali



Sistema integrato regionale di protezione civile

La PC è un vero sistema dal basso inteso come un insieme di soggetti diversi in grado di cooperare in caso di evento calamitoso.

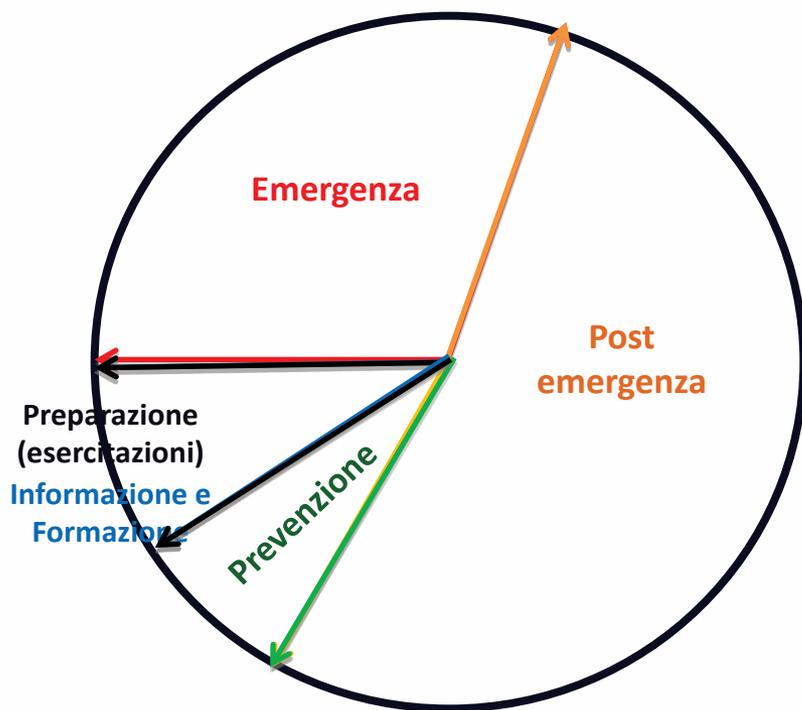
Principi fondamentali della PC:

- Autoprotezione
- Sussidiarietà

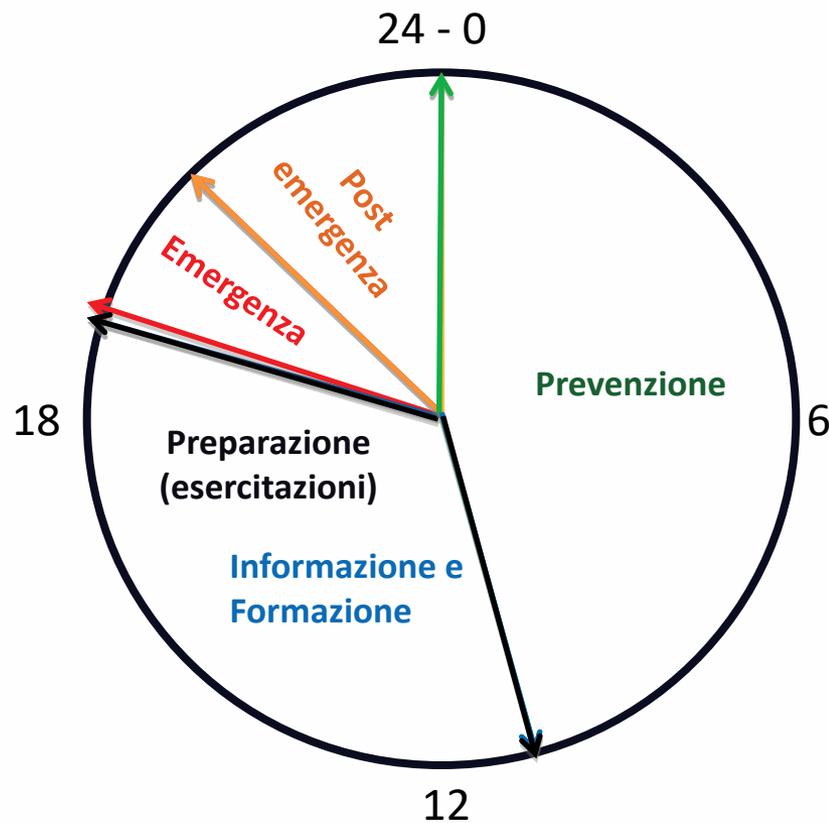


La pianificazione dell'emergenza è un processo ciclico di **previsione dei rischi e di preparazione alle emergenze**, supportato da **procedure operative** finalizzate a garantire l'organizzazione e la gestione delle emergenze.

QUESTO E' IL REALE CICLO DI PROTEZIONE CIVILE



QUESTO E' IL TEORICO IL CICLO DI PROTEZIONE CIVILE



COSA FA LA PROTEZIONE CIVILE

**COSA
FA**



PREVISIONE

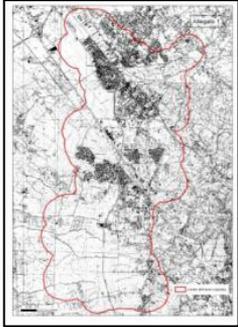
PREVENZIONE E MITIGAZIONE DEI RISCHI

GESTIONE DELLE EMERGENZE

SUPERAMENTO DELL'EMERGENZA

LE QUATTRO ATTIVITÀ DI PROTEZIONE CIVILE

La **previsione** è diretta all'identificazione degli scenari di rischio possibile in un determinato contesto territoriale.



La **prevenzione** consiste in attività di monitoraggio, sorveglianza, vigilanza in tempo reale, pianificazione dell'emergenza, formazione e addestramento, informazione alla popolazione, diffusione della conoscenza e della cultura di protezione civile.



La **gestione dell'emergenza** consiste nell'attuazione degli interventi integrati e coordinati diretti ad assicurare soccorso e assistenza alle popolazioni colpite e agli animali e alla riduzione del relativo impatto.



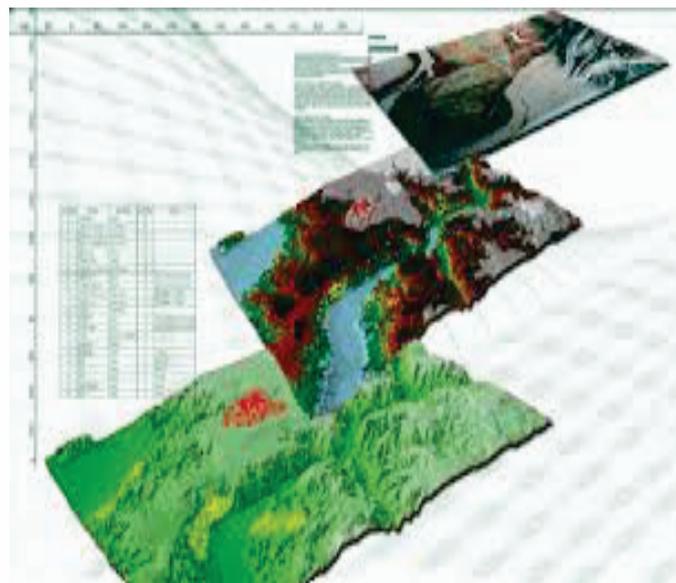
La **riabilitazione** consiste nell'attuazione delle iniziative necessarie volte a favorire la ripresa della vita e del lavoro, nonché al ripristino dei servizi.

L'ATTIVITÀ DI PREVISIONE

L'attività di previsione consiste nell'analisi e nello studio dei diversi fattori di rischio del territorio comunale. Conoscere ed individuare le fragilità del territorio, ovvero disporre di strumenti di previsione, è il momento fondamentale di tutta l'attività di protezione civile che condiziona tutte le fasi successive.

Maggiore è l'attività di previsione e minore sarà il fattore sorpresa delle emergenze.

I rischi possono essere di origine naturale o antropica.



L'ATTIVITÀ DI PREVISIONE

Analisi dei rischi

L'analisi del rischio va condotta sulla base delle conoscenze disponibili, di dati empirici e probabilistici.

La presenza di elementi naturali critici (fiumi, laghi, zone franose, foreste, orografia, conformazione geologica, vulcani, condizioni climatiche, ecc.) va analizzata in relazione all'entità del rischio stesso e alle conseguenze che ne possono derivare alla popolazione e alle infrastrutture.

L'analisi del rischio deve considerare anche i rischi antropici quali incidenti industriali, inquinamento marino, attacchi terroristici, ecc.

L'ATTIVITÀ DI PREVISIONE

Il Centro Funzionale della Regione Lazio

(Istituito ai sensi della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27.02.2004 “Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile”)

svolge tre tipi di attività:

- 1 - Attività previsionale;
- 2 - Attività di monitoraggio e sorveglianza, in tempo reale;
- 3 - Attività di analisi e studio, in tempo differito.



REGIONE
LAZIO

L'ATTIVITÀ DI PREVISIONE

Il Centro Funzionale e la pianificazione

I tre tipi di attività consentono quindi:

- **la fase di prevenzione del rischio**, attraverso la pianificazione a livello locale delle azioni di contrasto dell'evento sulla base delle previsioni diramate;
- **le diverse fasi della gestione dell'emergenza** a livello locale, facendo coincidere specifiche azioni in ragione del livello di pericolosità del rischio.

ALLERTA METEO-IDRO

I colori delle allerte

- ALLERTA ROSSA
- ALLERTA ARANCIONE
- ALLERTA GIALLA

L'allerta ti avvisa che potresti trovarti in situazioni di pericolo



<http://www.regione.lazio.it/rl-protezione-civile/?vw=bollettin>

REGIONE LAZIO | **UFFICIO SPECIALE RICOSTRUZIONE LAZIO** | **WWW.RICOSTRUZIONELAZIO.IT** | **PROTEZIONE CIVILE**

ENTRA IN REGIONE | ARGOMENTI | SERVIZI ONLINE | URP | CERCA A-Z | ISCRIVITI alla NEWSLETTER

BILANCIO 2019-2021: UNA REGIONE PIU' GIUSTA E SOSTENIBILE

Sei in: Home > protezione civile > bollettini

ORGANIZZAZIONE, RECAPITI

- ▶ Agenzia Regionale di Protezione Civile
- ▶ Contatti Ufficio Speciale per la Ricostruzione

DOCUMENTAZIONE

- ▶ Normativa
- ▶ Bandi e Avvisi
- ▶ Atti Amministrativi
- ▶ Comunicati e Circolari
- ▶ Modulistica
- ▶ Pubblicazioni e rapporti

ARGOMENTI

- ▶ FAQ - Domande frequenti
- ▶ Centro Funzionale Regionale
- ▶ Disposizioni in merito alla predisposizione delle attività esercitative
- ▶ Numeri utili
- ▶ Pianificazione
- ▶ Cartellonistica segnaletica di emergenza di Protezione Civile
- ▶ Visite Mediche AIB

NOTIZIE

Avviso di Condizioni Meteorologiche avverse per Vento
 Il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un Avviso di condizioni meteorologiche avverse con indicazione che dal tardo pomeriggio/sera di oggi, Giovedì 27 Novembre 2018 e per le successive 24-30 [...]

Bollettino di vigilanza meteorologica ed idraulica per il Lazio
 Il servizio è a cura del Centro Funzionale della Regione Lazio

Avviso di criticità idrogeologica ed idraulica
 Il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un Avviso di criticità idrogeologica ed idraulica con indicazione che dal tardo pomeriggio/sera di oggi, Giovedì 27 Novembre 2018 e per le successive 24-30 [...]

Avviso di criticità idrogeologica ed idraulica e Allertamento del sistema regionale di protezione civile

Numero Verde 800.276570 | centrofunzionaleregionale@regione.lazio.legalmail.it



REGIONE LAZIO

BOLLETTINO DI CRITICITÀ

Entro le ore 14.00 tutti i giorni

ALLERTAMENTO DEL SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE

Entro le ore 16.00 a seguito dell'attribuzione di un codice colore, anche su una sola zona di allerta



N. verde 800.276570 / Fax 06.51683045
centrofunzionale@regione.lazio.it

BOLLETTINO DI CRITICITÀ IDROGEOLOGICA ED IDRAULICA

(Direttiva PCH 27/02/2004)

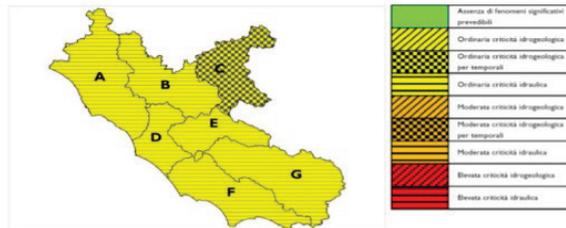
Sulla base delle Previsioni Plesco per il Lazio emesse in data odierna dal
DIPARTIMENTO DI PROTEZIONE CIVILE

PREMESSO CHE E' in corso l'Avviso di Condizioni Meteorologiche Avverse N. 18145/PRE/0067594 del 23/11/2018 per la Regione Lazio.

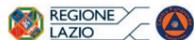
TENUTO CONTO CHE Nelle ultime 24 ore sono state registrate precipitazioni con quantità cumulate deboli sui bacini afferenti al territorio della Regione Lazio.

Previsione per oggi, 24/11/2018
valida dalle ore 14.00 alle ore 24.00

ZONE DI ALLERTA	COLORE ALLERTA	CRITICITÀ IDROGEOLOGICA	CRITICITÀ IDRAULICA	NOTE
A - BACINI COSTIERI NORD	GIALLA	ORDINARIA PER TEMPORALI	ORDINARIA	-
B - BACINO MEDIO TEVERE	GIALLA	ORDINARIA PER TEMPORALI	ORDINARIA	-
C - APPENNINO DI RIETI	GIALLA	ORDINARIA PER TEMPORALI	ASSENTE	-
D - ROMA	GIALLA	ORDINARIA PER TEMPORALI	ORDINARIA	-
E - ANIENE	GIALLA	ORDINARIA PER TEMPORALI	ORDINARIA	-
F - BACINI COSTIERI SUD	GIALLA	ORDINARIA PER TEMPORALI	ORDINARIA	-
G - BACINO DEL LIRI	GIALLA	ORDINARIA PER TEMPORALI	ORDINARIA	-



Per la descrizione dei possibili effetti al suolo si rimanda ad apposita tabella allegata



AGENZIA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE
Emergenza e Sala Operativa di Protezione Civile - Centro Funzionale Regionale

Prot. N.3129/PROT.CIV.EME.

- Sindaci dei Comuni della Regione Lazio
- Province di Frosinone, Latina, Rieti, Roma e Viterbo
- Prefettura - U.T.G. di Frosinone, Latina, Rieti, Roma, Viterbo
- Organizzazioni di Volontariato della Regione Lazio
- Comuni Montane Regionali
- Consorzi di Bonifica Regionali
- Parchi - Aree protette Regionali
- Parchi - Aree protette Nazionali nel Lazio
- Direzione Regionale Risorse Idriche, Difesa del Suolo e Rifiuti
- Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico, e della Difesa Civile
- Coordinamento Comando unità per la tutela forestale, ambientale e agroalimentare Carabinieri
- Comando unità per la tutela forestale, ambientale e agroalimentare Carabinieri
- Direzione Marittima di Roma Fiumicino e Capitanerie di Porto di Civitavecchia e di Gaeta
- Registro Italiano Digo - Uffici periferici di Perugia e Napoli
- Autorità di Bacino Regionali
- p.c. Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile
- Coordinamento Regionale Sistema Emergenza Lazio Soccorso 118
- Direzioni Regionali Infrastrutture e Politiche Abitative - Aree ex Uffici del Genio Civile: Territorio, Urbanistica e Mobilità; Agricoltura e Sviluppo rurale, Caccia e Pesca; Salute e Politiche Sociali; Sviluppo economico ed Attività produttive
- Azienda Seralde Lazio S.p.A.
- Comando Carabinieri Regione Lazio
- Comando Guardia di Finanza Regione Lazio
- Comandi provinciali Guardia di Finanza Frosinone, Latina, Rieti, Roma e Viterbo
- Dipartimento di Fisica - Reparto Operativo Aeronavale Civiltrechia e Reparto Tecnico Logistico Amministrativo Lazio di Roma
- Direzioni Aeroportuali di Roma Ciampino e Roma Fiumicino
- ENEL S.p.A., Terna S.p.A., ACEA S.p.A., Telecom Italia S.p.A., Autostrade S.p.A., Strada dei Parchi S.p.A., Ferrovie dello Stato S.p.A., Società Italiana per il Gas S.p.A., ANAS S.p.A.
- COTRAL S.p.A.
- Polizia Compartimento Lazio e C.O.A.

Oggetto: Allertamento del Sistema di Protezione Civile Regionale (rif. Dir. P.d.C.M. 27 febbraio 2004).
Si comunica che in data odierna

• La Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile ha emesso l'Avviso di condizioni meteorologiche avverse n. 17078 prot. PRE/57205 del 09.09.2017 con indicazione che dalle prime ore di domani, domenica 10/09/2017, e per le successive 24-36 ore, si prevedono in estensione sul Lazio:

precipitazioni a prevalente carattere di rovescio o temporale specie zone interne e montuose. I fenomeni temporaleschi saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica, locali grandinate e forti raffiche di vento. Dal mattino di domani, 10/09/2017 e per le successive 24-36 ore venti forti con raffiche di burrasca.



AGENZIA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE
Emergenza e Sala Operativa di Protezione Civile - Centro Funzionale Regionale

• E' stato adottato l'Avviso di criticità n. 0057 del 09.09.2017 con indicazione che dalle 00:00 del 10.09.2017 e per le successive 24-36 ore, si prevede nelle Zone di Allerta del Lazio (di cui alla Deliberazione di Giunta Regionale 742 del 2 ottobre 2009):

Criticità idrogeologica per temporali - Codice Arancione (Moderata) su tutte le Zone di Allerta della Regione.

Si invitano pertanto le SS.LL. in indirizzo ad adottare tutti gli adempimenti di competenza in relazione alle seguenti Fasi operative (di cui alle indicazioni operative recanti "Metodi e criteri per l'omogeneizzazione dei messaggi del Sistema di allertamento nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico e della risposta del sistema di protezione civile" diramate dal DPC con nota prot. RIA/0007117 del 10/02/2016), riportate nella seguente tabella:

Validità tabella: dalle ore 00.00 del 10.09.2017 e per le successive 24-36 ore

Zona di Allerta	Colore Allerta	Criticità	Tipo di rischio	Fase operativa
A - Bacini Costieri Nord	Arancione	Moderata	Idrogeologico per temporali	PREALLARME
B - Bacino Medio Tevere	Arancione	Moderata	Idrogeologico per temporali	PREALLARME
C - Appennino di Rieti	Arancione	Moderata	Idrogeologico per temporali	PREALLARME
D - Roma	Arancione	Moderata	Idrogeologico per temporali	PREALLARME
E - Aniene	Arancione	Moderata	Idrogeologico per temporali	PREALLARME
F - Bacini Costieri Sud	Arancione	Moderata	Idrogeologico per temporali	PREALLARME
G - Bacino del Liri	Arancione	Moderata	Idrogeologico per temporali	PREALLARME

Per ogni emergenza si farà riferimento alla Sala Operativa Regionale al numero 803 555.
Bollettini e avvisi consultabili online alla pagina http://www.regione.lazio.it/r1_protezione_civile/vwv/bollettini

IL DIRETTORE
AGENZIA REG. PROTEZIONE CIVILE
CARMELO TULUMELLO



REGIONE
LAZIO

ALLERTA METEO

- ALLERTA ROSSA
- ALLERTA ARANCIONE
- ALLERTA GIALLA



- ALLERTA ROSSA
- ALLERTA ARANCIONE
- ALLERTA GIALLA



- ALLERTA ROSSA
- ALLERTA ARANCIONE
- ALLERTA GIALLA



COSA PUÒ SUCCEDERE

Allagamento di aree anche lontane dai corsi d'acqua
Frane profonde e di grandi dimensioni
Rottura degli argini e cedimento dei ponti
Variazione del corso del fiume

Danni a edifici, centri abitati e attività produttive
Frane
Danni ad argini e ponti
Voragini
Erosione delle sponde
Inondazione delle aree golenali

Esondazione improvvisa dei corsi d'acqua
Rapido innalzamento dei fiumi
Sottopassi, tunnel, seminterrati e pianterreni allagati
Smottamenti, colate di fango, caduta massi
Strade e ferrovie interrotte
Interruzione servizi di acqua, luce, gas e telefonia
Fulminazioni
Caduta di rami e alberi

Cosa faccio?



Allegato A della DGR n. 415 del 04/08/2015

«Aggiornamento linee guida per la pianificazione Comunale o Intercomunale di emergenza di Protezione civile».

Consulta il PEC approvato con delibera Comunale e cerca le procedure da attivare.

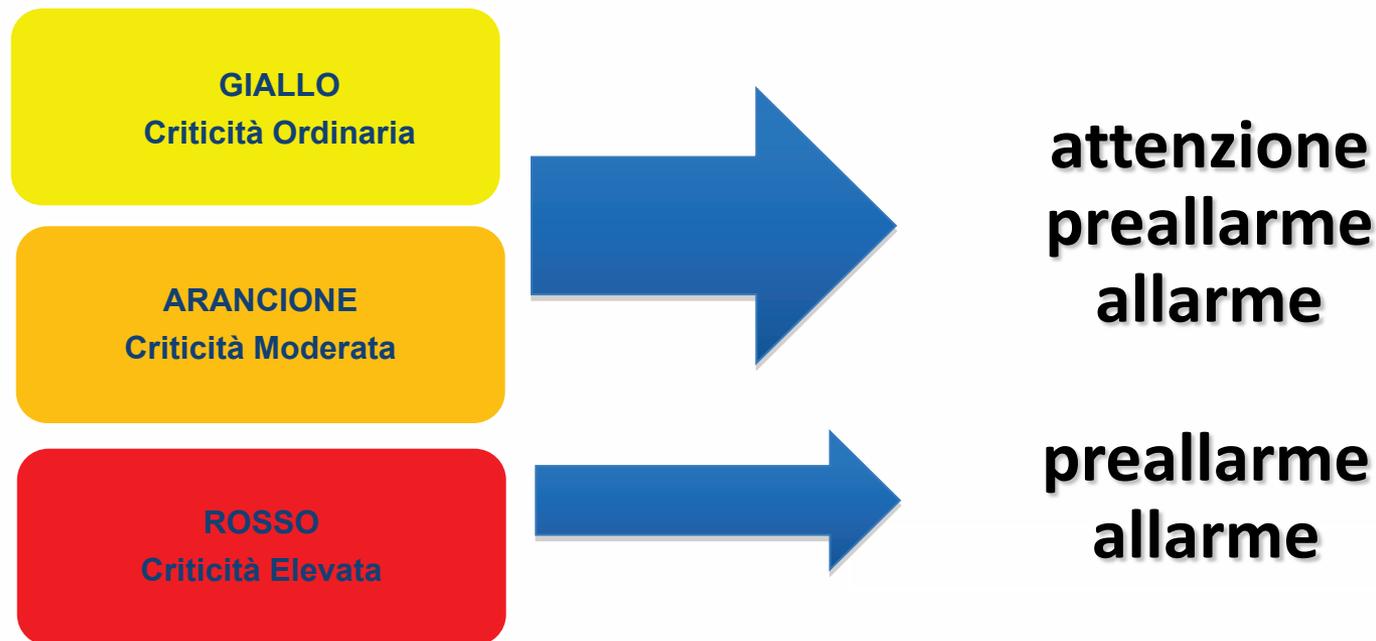


L'ATTIVITA' DI PREVISIONE

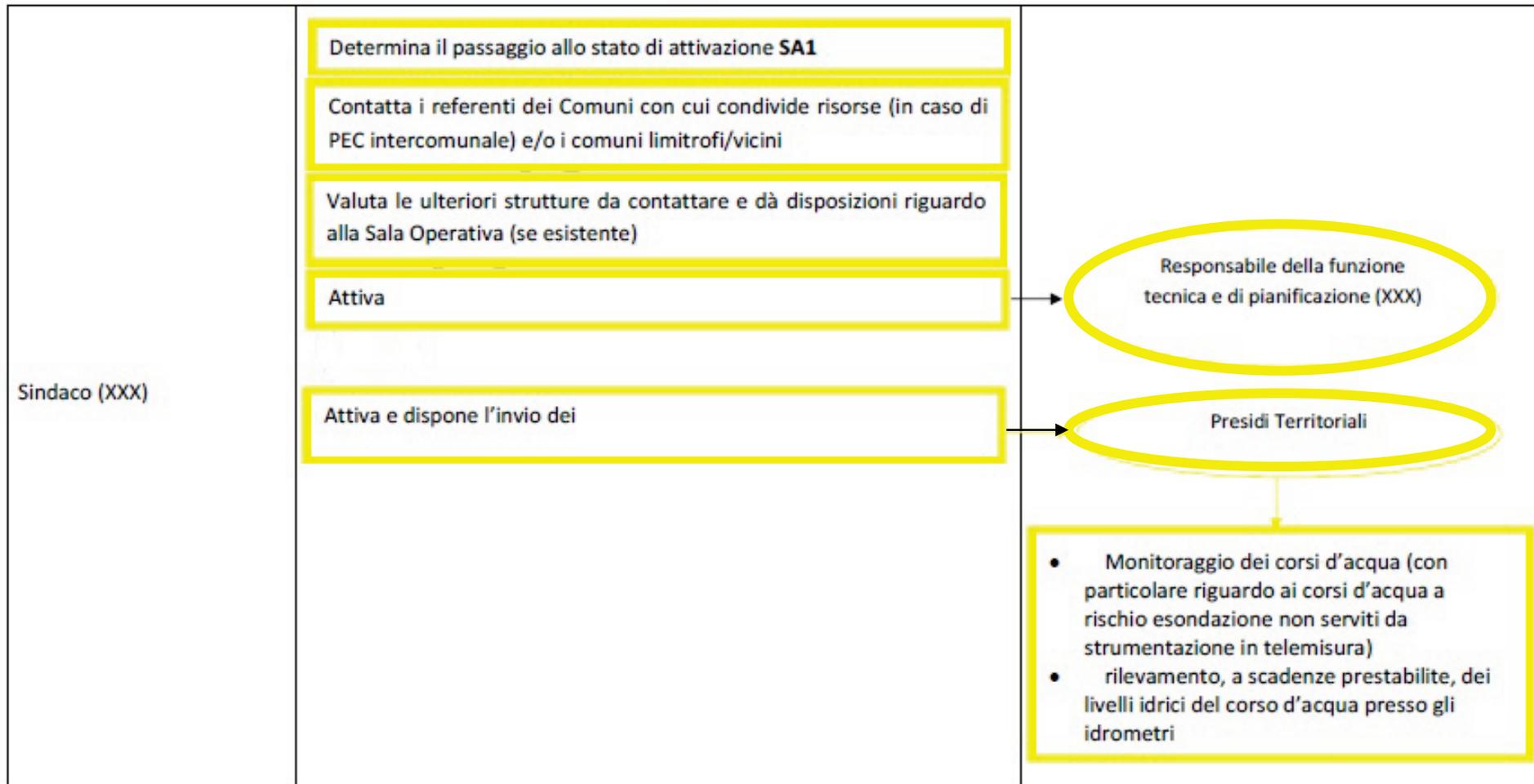
Dall'allerta

alle fasi operative

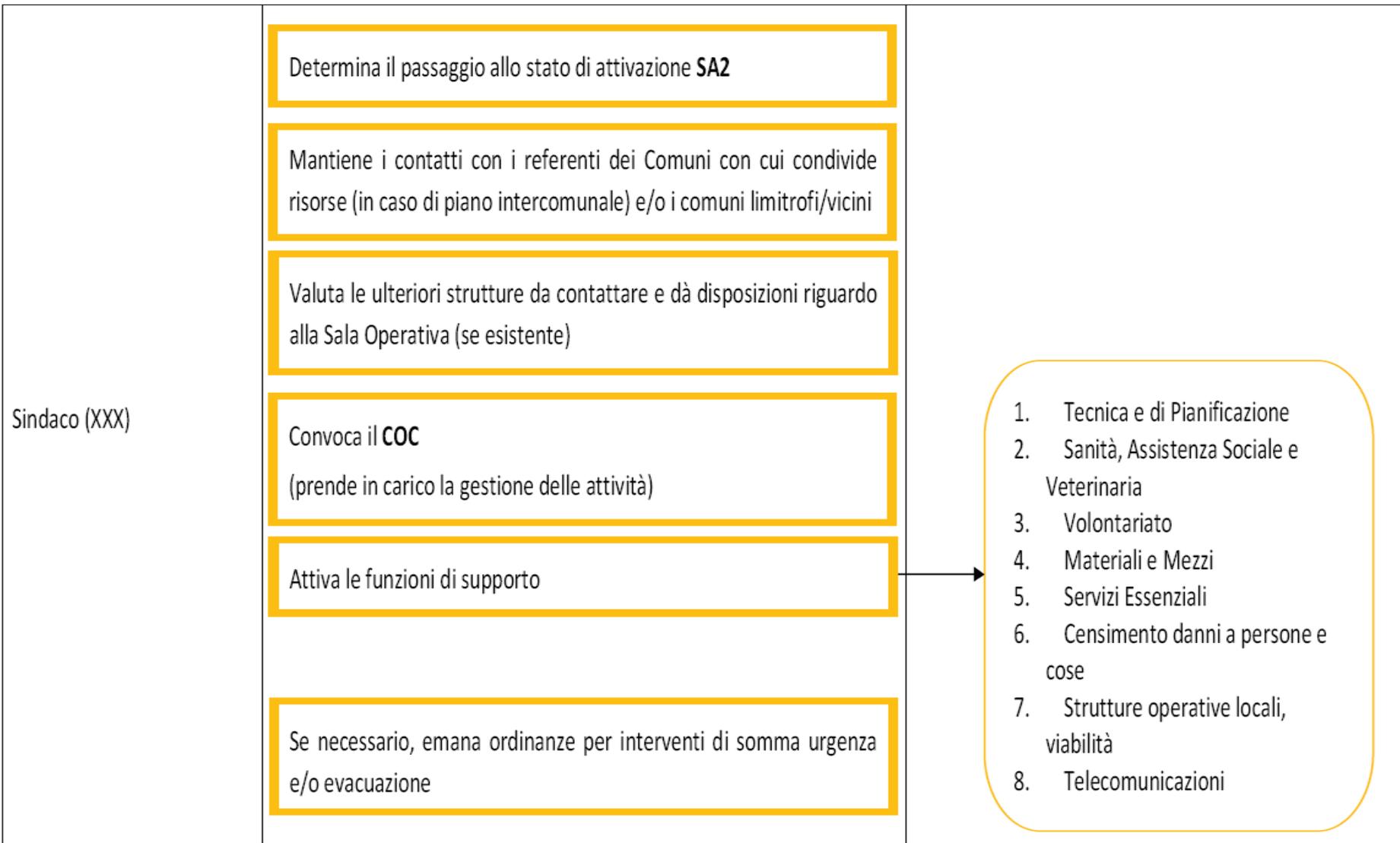
(l'attivazione minima viene suggerita dall'Agenzia Regionale di PC indicandola sull'allertamento del sistema di PC Regionale)



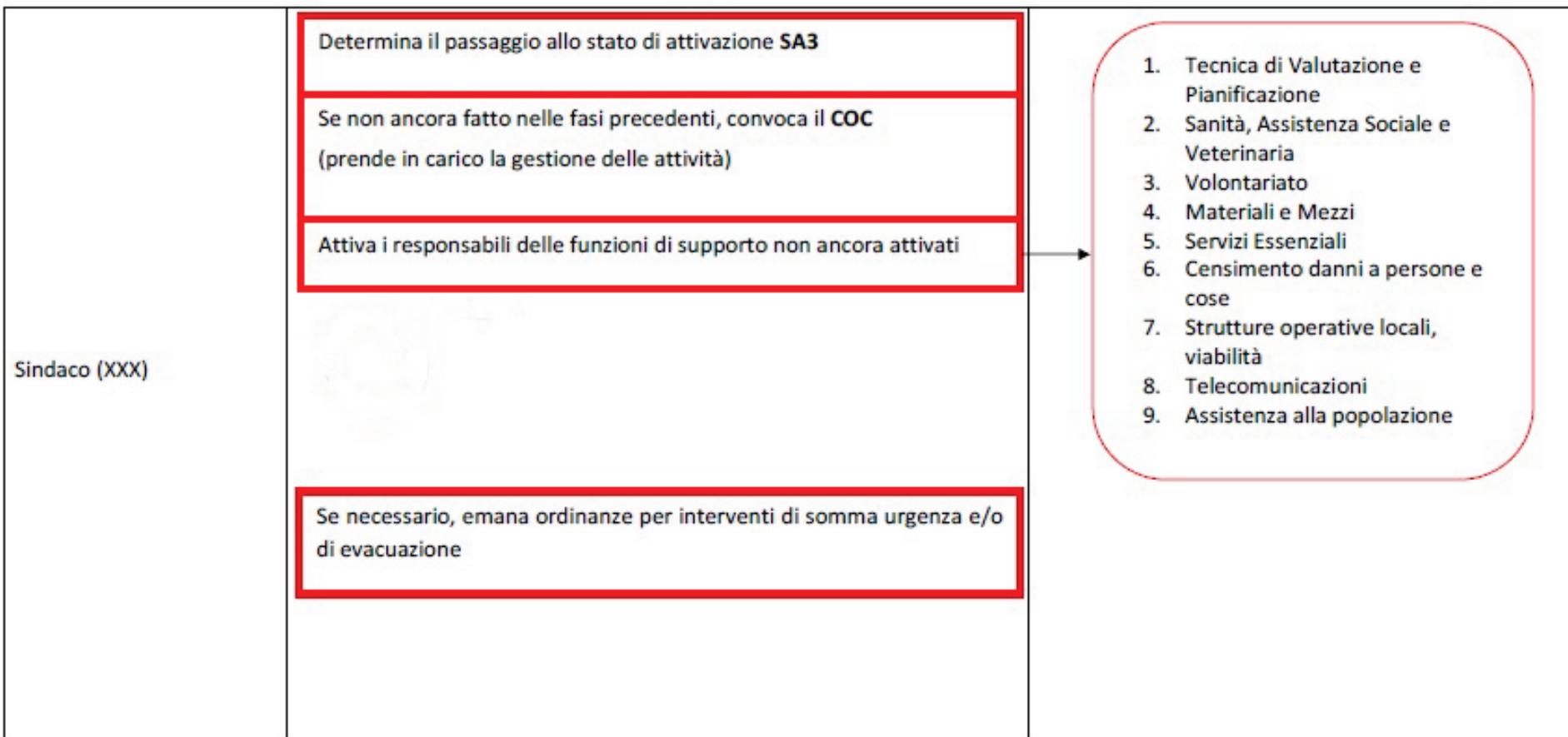
ALLERTAMENTO RISCHIO IDROGEOLOGICO – CODICE GIALLO



ALLERTAMENTO RISCHIO IDROGEOLOGICO – CODICE ARANCIONE



ALLERTAMENTO RISCHIO IDROGEOLOGICO – CODICE ROSSO



L'ATTIVITÀ DI PREVENZIONE

L'attività di PREVENZIONE consiste nel porre in atto tutte le misure atte ad evitare i rischi prevedibili e analizzati in fase di previsione.

La prevenzione può essere di due tipi:

- STRUTTURALE: realizzazione di infrastrutture ed opere atte ad evitare che il fattore di rischio possa creare conseguenze dannose;
- NON STRUTTURALE: attività di informazione alla popolazione, dotazioni strumentali per il monitoraggio, attività di allertamento e formazione, impatto sulle pianificazioni, ecc.

L'ATTIVITÀ DI PREVENZIONE

Alcuni esempi

In funzione di alcuni rischi possiamo individuare, a titolo di esempio, alcune misure di prevenzione:

- Fiumi a rischio esondazione: sistemi di monitoraggio idraulico;
- Fronti di frana: sistemi di monitoraggio evolutivo della frana;
- Rischio sismico: attività di informazione per autoprotezione e simulazioni di evacuazione nelle scuole;
- Industrie pericolose: pianificazioni urbanistiche che inibiscano insediamenti residenziali nelle vicinanze;
- Fenomeni meteorologici avversi: sistemi di allertamento di enti e popolazione.

L'ATTIVITÀ DI GESTIONE DELL'EMERGENZA

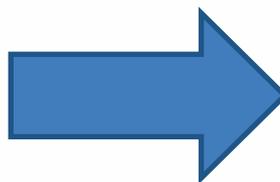
Sulla base dei rischi analizzati in fase di previsione e delle attività di prevenzione poste in essere, i Comuni predispongono strutture e procedure di soccorso atte a fronteggiare l'emergenza in atto attraverso:

- Procedure operative di emergenza;
- Risorse umane;
- Strutture di coordinamento;
- Mezzi e materiali.

LA CLASSIFICAZIONE DELLE EMERGENZE

Art. 7, comma 1, lettera a)

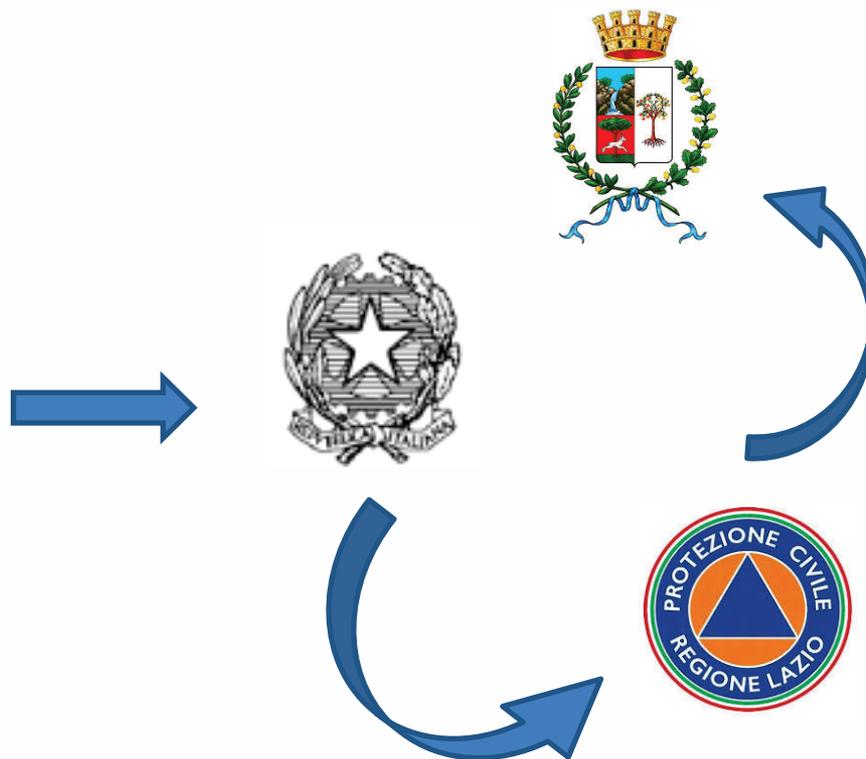
Emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria.



LA CLASSIFICAZIONE DELLE EMERGENZE

Art. 7, comma 1, lettera b)

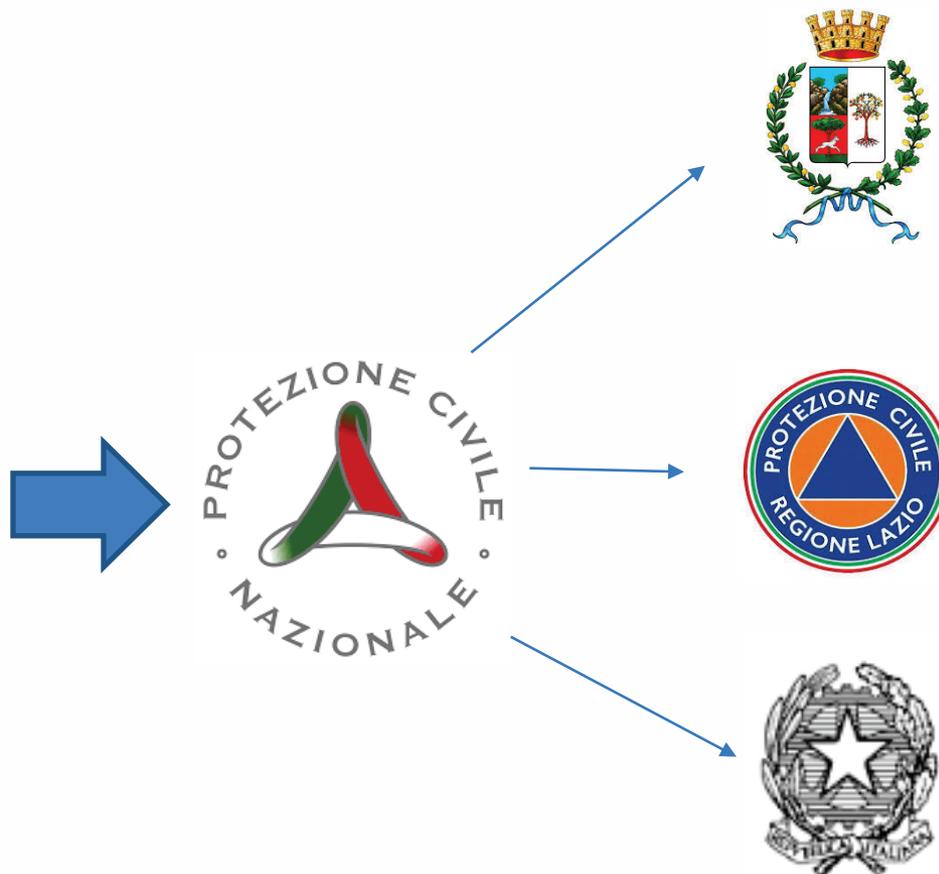
Emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che per loro natura o estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni e debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo, disciplinati dalle Regioni nell'esercizio della rispettiva potestà legislativa.



LA CLASSIFICAZIONE DELLE EMERGENZE

Art. 7, comma 1, lettera c)

Emergenze di rilievo nazionale connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità o estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo.



IL COMUNE COME CELLULA FONDAMENTALE DEL SISTEMA

A livello comunale è necessaria una struttura permanente di protezione civile nell'ambito dell'organizzazione amministrativa che svolga le attività fondamentali per la tutela del territorio e della popolazione (Referente di Protezione Civile).



REGIONE
LAZIO

IL PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

I Comuni predispongono un piano che, seguendo una sequenza logica, si articola in tre fasi:

1. Localizzazione ed analisi dei rischi antropici e naturali del territorio;
2. Individuazione delle misure di prevenzione dei rischi individuati (sistemi di monitoraggio, informazione, ecc.)
3. Pianificazione delle attività di soccorso nel caso del verificarsi di eventi dannosi in conseguenza dei rischi individuati.

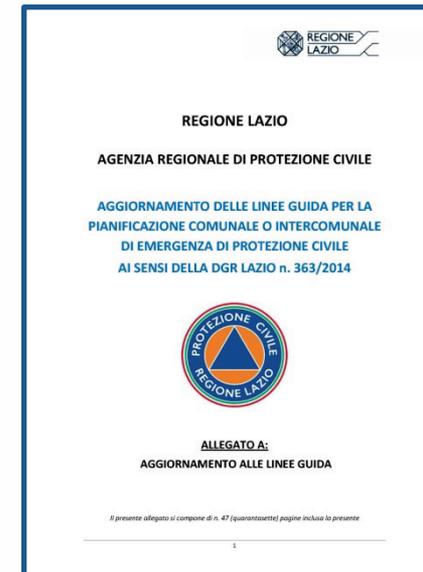


Linee Guida per la pianificazione comunale o intercomunale di emergenza di Protezione Civile (D.G.R. Lazio n. 363/2014)

- Le Linee Guida sono entrate in vigore il **1 Luglio 2014**
- Le LG possono essere aggiornate ogni **12** mesi al fine di permettere e garantire la loro funzionalità e applicazione
- Le LG nel primo anno di applicazione avevano un carattere sperimentale

Aggiornamento Linee Guida per la pianificazione comunale o intercomunale di emergenza di Protezione Civile (D.G.R. Lazio n. 415/2015)

- L'aggiornamento è entrato in vigore il **4 Agosto 2015**
- Sono introdotti Standard grafici regionali e viene definito il legame fra Pianificazione di emergenza e Pianificazione Urbanistica
- Nuove Tempistiche e le LG non hanno più il carattere sperimentale ma sono definitivamente attuative
- Viene recepita la Direttiva del DPC sulle Aree di Emergenza e COC



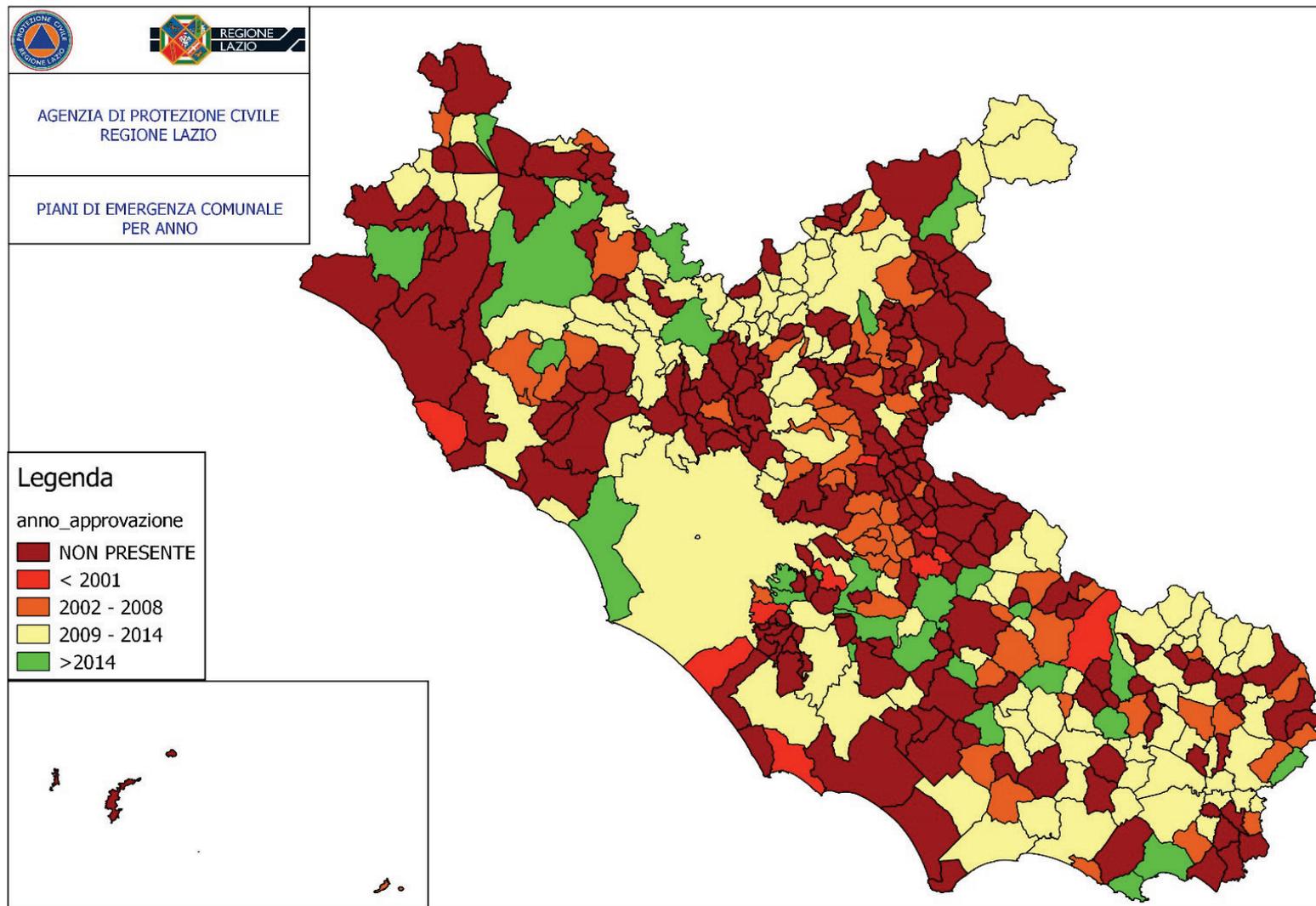
IL PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

Gli obiettivi

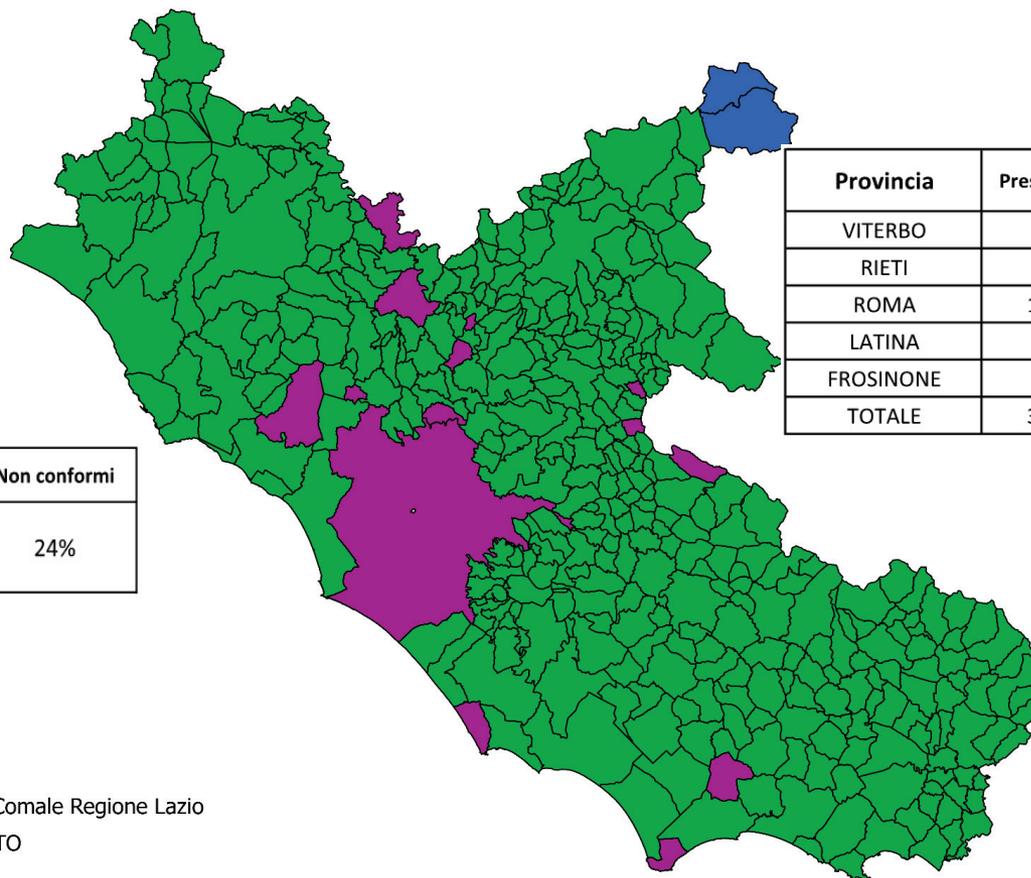
- **Descrivere** in maniera puntuale le **condizioni di rischio locale**, mediante scenari che devono dare risposta alle seguenti domande:
- *quali eventi calamitosi possono interessare il territorio comunale?*
- *quali persone, beni, strutture e servizi ne saranno coinvolti o danneggiati?*
- **Descrivere** in forma tecnica e analitica il **modello organizzativo**, le **procedure operative** e le **risorse** che verranno adottate per fronteggiare i potenziali eventi calamitosi
- *pianificazione dell'emergenza*
- **Descrivere** le azioni che in “tempo di pace” garantiranno la necessaria **preparazione** della popolazione e dei soggetti chiamati a intervenire nella gestione dell'evento.
- *azioni essenzialmente di tipo formativo, informativo ed esercitativo*

SITUAZIONE DELLA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA COMUNALE

I PEC NELLA REGIONE LAZIO PRIMA DI DICEMBRE 2016



SITUAZIONE DELLA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA COMUNALE I PEC NELLA REGIONE LAZIO DOPO DICEMBRE 2016



Provincia	Presentati	Non presentati	Casi Particolari
VITERBO	58	2	-
RIETI	70	1	2
ROMA	113	8	-
LATINA	30	3	-
FROSINONE	91	0	-
TOTALE	362	14	2

	Conformi	Non conformi
D.G.R. Lazio n. 363/2014 D.G.R. Lazio n. 415/2015	76%	24%

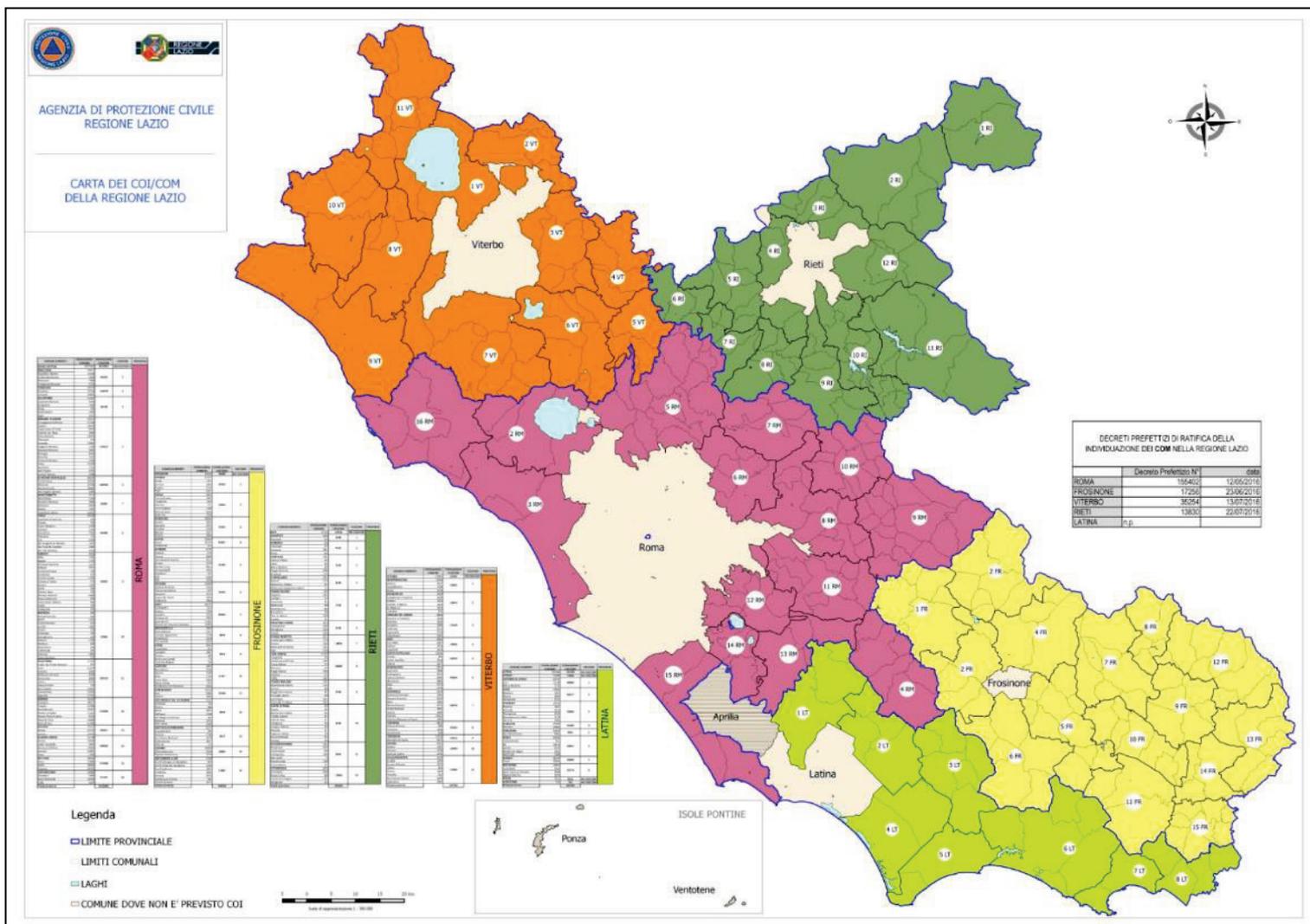
Legenda

Piano di Emergenza Comale Regione Lazio

- NON PRESENTATO
- PRESENTATO
-

DGR LAZIO N. 1/2017

Nuovi Centri Operativi Intercomunali



LA PIANIFICAZIONE DELL'EMERGENZA

La gestione delle emergenze è la fase più delicata delle attività di protezione civile perché interviene all'atto del verificarsi di un evento calamitoso.

Aver previsto quel rischio e la sua entità consentirà di mitigarne gli effetti grazie alle misure di prevenzione adottate.

Tuttavia, se il rischio non è stato previsto o è stato sottostimato, potranno verificarsi conseguenze per le persone ed i beni.

È necessario che il Comune individui misure di contrasto al verificarsi di emergenze in misura coerente con l'entità del rischio.



REGIONE
LAZIO

LA COERENZA DELLA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA

La coerenza della pianificazione impone di tener conto della natura e misura del rischio, della popolazione e delle infrastrutture minacciate, delle caratteristiche geografiche del territorio, della rete viaria, dei sistemi di comunicazione, delle risorse operative comunali.

La pianificazione di emergenza, quindi, non deve essere astratta ma riferita a presupposti di fatto e valori quantitativi reali.

LA GOVERNANCE COMUNALE

Fanno parte del Servizio nazionale le **autorità** di protezione civile che esercitano, in relazione ai rispettivi ambiti di governo, **le funzioni di indirizzo politico in materia di protezione civile:**

Art. 3, comma 1, lettera c)

i Sindaci e i Sindaci metropolitani, in qualità di autorità territoriali di protezione civile limitatamente alle articolazioni appartenenti o dipendenti dalle rispettive amministrazioni.



IL SINDACO E L'INDIRIZZO POLITICO

Art. 6

I **Sindaci**, in conformità di quanto previsto dal decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in qualità di autorità territoriali di protezione civile, **esercitano le funzioni di vigilanza** sullo svolgimento integrato e coordinato delle medesime attività da parte delle strutture afferenti alle rispettive amministrazioni.



REGIONE
LAZIO

LE RESPONSABILITÀ DEI SINDACI

Art. 6, lettera a)
recepimento degli indirizzi
nazionali in materia di
protezione civile



- Adozione P.E.C.;
- Adeguamento P.E.C.;
- Adozione atti di indirizzo;
- Provvedimenti di nomina;
- Acquisizione pareri.

LE RESPONSABILITÀ DEI SINDACI

Art. 6, lettera b)

promozione, attuazione e coordinamento delle attività di protezione civile esercitate dalle strutture organizzative di propria competenza

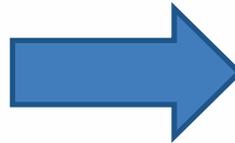


- Individuazione figure tecniche di coordinamento;
- Promozione mediante accordi e convenzioni.

LE RESPONSABILITÀ DEI SINDACI

Art. 6, lettera c)

destinazione delle risorse finanziarie finalizzate allo svolgimento delle attività di protezione civile, in coerenza con le esigenze di effettività delle funzioni da esercitare, come disciplinate nel P.E.C.

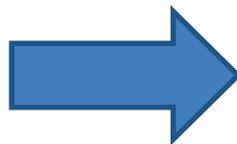


- Dare strumenti adeguati;
- Risorse per fronteggiare rischi noti;
- Piano delle opere pubbliche;
- Coerenza con le previsioni del PEC.

LE RESPONSABILITÀ DEI SINDACI

Art. 6, lettera d)

articolazione delle strutture organizzative
preposte all'esercizio delle funzioni di protezione civile e attribuzione, alle medesime strutture, di personale adeguato e munito di specifiche professionalità, anche con riferimento alle attività di presidio delle sale operative, della rete dei centri funzionali nonché allo svolgimento delle attività dei presidi territoriali

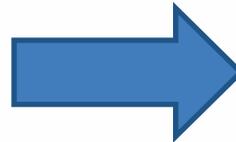


- Atti organizzativi;
- Regolamento comunale;
- Responsabile comunale;
- Personale adeguato e qualificato.

LE RESPONSABILITÀ DEI SINDACI

Art. 6, lettera e)

disciplina di procedure e modalità di organizzazione dell'azione amministrativa delle strutture e degli enti afferenti alle rispettive amministrazioni, peculiari e semplificate al fine di assicurarne la prontezza operativa e di risposta in occasione o in vista di eventi emergenziali



- Creazioni Gruppi Comunali;
- Convenzioni con organizzazioni di volontariato;
- Regolamentazione.

LE FUNZIONI DEL COMUNE

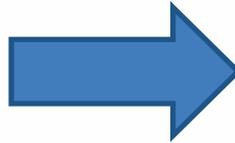
Art. 12

Lo svolgimento, in ambito comunale, delle attività di pianificazione di protezione civile e di direzione dei soccorsi con riferimento alle strutture di appartenenza, **è funzione fondamentale dei Comuni** (comma 1).

I Comuni assicurano l'attuazione delle attività di protezione civile nei rispettivi territori, secondo quanto stabilito dalla pianificazione di cui all'articolo 18, nel rispetto delle disposizioni contenute nel D.Lgs. 1/2018, delle attribuzioni di cui all'articolo 3, delle leggi regionali in materia di protezione civile, e in coerenza con quanto previsto dal decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (comma 2).

COSA FANNO I COMUNI

Art. 12, comma 2, lettera a)
attuazione, in ambito
comunale, delle attività di
prevenzione dei rischi

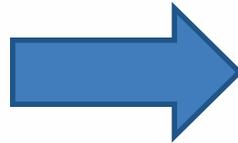


- Adeguamento dei P.E.C. alle linee guida regionali;
- Adeguamento delle procedure interne alle direttive regionali.

COSA FANNO I COMUNI

Art. 12, comma 2, lettera b)

adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla pianificazione dell'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale

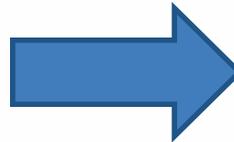


- Pianificazione corretta e aggiornata;
- Verifica efficienza strutture e dotazioni;
- Predisposizioni scorte;
- Evacuazioni e somme urgenze.

COSA FANNO I COMUNI

Art. 12, comma 2, lettera c)

ordinamento dei propri uffici e
disciplina di procedure e modalità di
organizzazione dell'azione
amministrativa peculiari e semplificate
per provvedere all'approntamento
delle strutture e dei mezzi necessari
per l'espletamento delle relative
attività, al fine di assicurarne la
prontezza operativa e di risposta in
occasione o in vista degli eventi

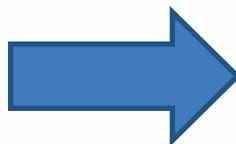


- Struttura comunale;
- Responsabile del servizio;
- Regolamento servizi e forniture;
- Acquisti e accordi quadro.

COSA FANNO I COMUNI

Art. 12, comma 2, lettera d)

disciplina della modalità di impiego di personale qualificato da mobilitare, in occasione di eventi che si verificano nel territorio di altri comuni, a supporto delle amministrazioni locali colpite

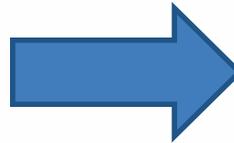


- Regolamentazione sull'impiego del personale comunale in occasione di emergenze;
- CCDI.

COSA FANNO I COMUNI

Art. 12, comma 2, lettera e)

predisposizione dei piani comunali o di ambito, ai sensi dell'articolo 3, comma 3, di protezione civile, anche nelle forme associative e di cooperazione previste e, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali, alla cura della loro attuazione

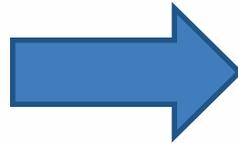


- Predisposizione P.E.C.;
- Aggiornamento P.E.C.;
- Attuazione previsioni del P.E.C.

COSA FANNO I COMUNI

Art. 12, comma 2, lettera f)

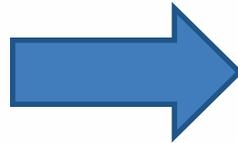
al verificarsi delle situazioni di emergenza di cui all'articolo 7, attivazione e direzione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare le emergenze



- Attivazione C.O.C.;
- Attivazione Funzioni di Supporto;
- Attuazione procedure previste dal P.E.C.;
- Ove necessario, interventi in somma urgenza.

COSA FANNO I COMUNI

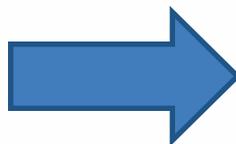
Art. 12, comma 2, lettera g)
vigilanza sull'attuazione da
parte delle strutture locali di
protezione civile dei servizi
urgenti



- Verifica sulla componente comunale;
- Verifica tra azioni e previsioni del P.E.C;
- Verifica attività OdV in base a convenzioni o disposizioni di Legge.

COSA FANNO I COMUNI

Art. 12, comma 2, lettera h)
impiego del volontariato di
protezione civile a livello
comunale o di ambito, sulla
base degli indirizzi nazionali e
regionali



- Convenzioni con OdV;
- Attivazione OdV presenti sul territorio comunale;
- Coordinamento operativo OdV.

LE RESPONSABILITÀ DEI SINDACI

Art. 12, comma 5, lettera a)

adozione di provvedimenti contingibili ed urgenti di cui all'articolo 54 del decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 267, al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli per l'incolumità pubblica, anche sulla base delle valutazioni formulate dalla struttura di protezione civile costituita ai sensi di quanto previsto nell'ambito del P.E.C.

LE RESPONSABILITÀ DEI SINDACI

Art. 12, comma 5, lettera b)

svolgimento, a cura del Comune, dell'attività di informazione alla popolazione sugli scenari di rischio, sulla pianificazione di protezione civile e sulle situazioni di pericolo determinate dai rischi naturali o derivanti dall'attività dell'uomo

LE RESPONSABILITÀ DEI SINDACI

Art. 12, comma 5, lettera c)

coordinamento delle attività di assistenza alla popolazione colpita nel proprio territorio a cura del Comune, che provvede ai primi interventi necessari e dà attuazione a quanto previsto dalla pianificazione di protezione civile, assicurando il costante aggiornamento del flusso di informazioni con il Prefetto e il Presidente della Giunta Regionale in occasione di eventi di emergenza di cui all'articolo 7, comma 1, lettere b) o c)

LA RICHIESTA DI CONCORSO DEL SISTEMA REGIONALE

Art. 12, comma 6

Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del comune o di quanto previsto nell'ambito della pianificazione, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture operative regionali alla Regione e di forze e strutture operative nazionali al Prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli della Regione; a tali fini, il Sindaco assicura il costante aggiornamento del flusso di informazioni con il Prefetto e il Presidente della Giunta Regionale in occasione di eventi di emergenza, curando altresì l'attività di informazione alla popolazione.

LA PIANIFICAZIONE DELL'EMERGENZA

Il coordinamento

Il Piano deve individuare chiaramente la struttura di coordinamento nella gestione dell'emergenza già a partire dalle prime fasi di allertamento.

Tale struttura, in Italia, è un presidio operativo, di livello comunale, denominato **Centro Operativo Comunale – COC**.

Il COC è articolato in **FUNZIONI DI SUPPORTO** per specifici settori funzionali

Le **FUNZIONI DI SUPPORTO** si identificano essenzialmente in Azioni e Responsabili

cioè  **(CHI FA COSA)**

Attraverso l'attivazione delle Funzioni di Supporto, il Sindaco:

- *individua i Responsabili delle funzioni essenziali necessarie per la gestione dell'emergenza;*
- *garantisce il continuo aggiornamento del piano tramite le attività dei responsabili in "tempo di pace".*

LA PIANIFICAZIONE DELL'EMERGENZA

Le dotazioni minime del COC

Il **Centro operativo Comunale** o **COC** deve disporre delle dotazioni tecniche ed informatiche necessarie a coordinare i soccorsi.

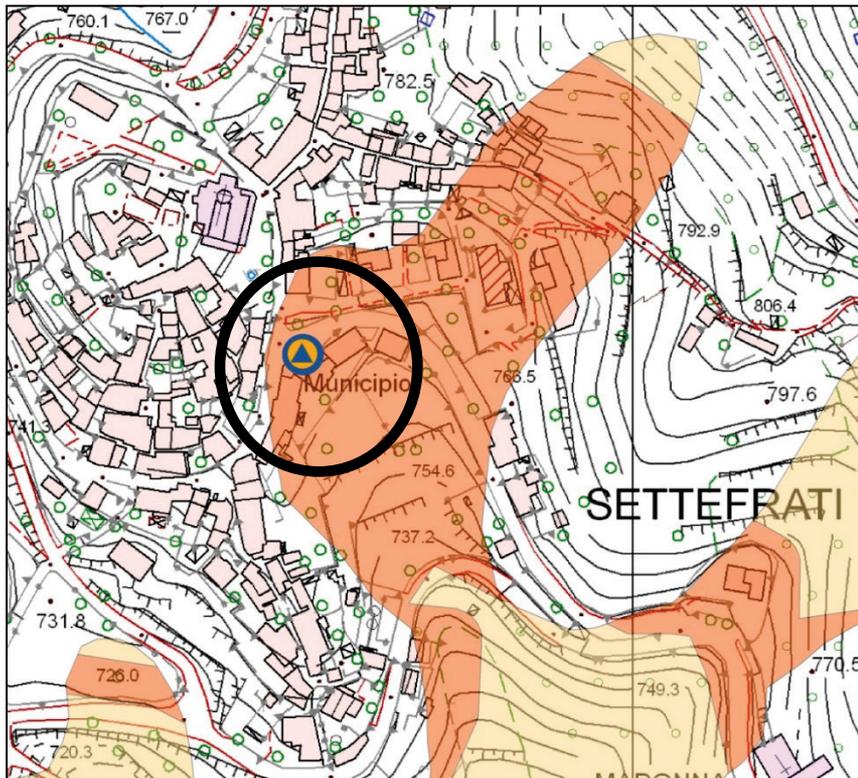
In particolare:

- Cartografie del territorio con indicazione delle aree di emergenza;
- Elenco delle risorse strumentali disponibili;
- Strumenti di comunicazione di emergenza;
- Elenco e contatti dei referenti delle diverse funzioni e strutture operative;
- Presidio di sicurezza;
- Alimentazione elettrica di emergenza.

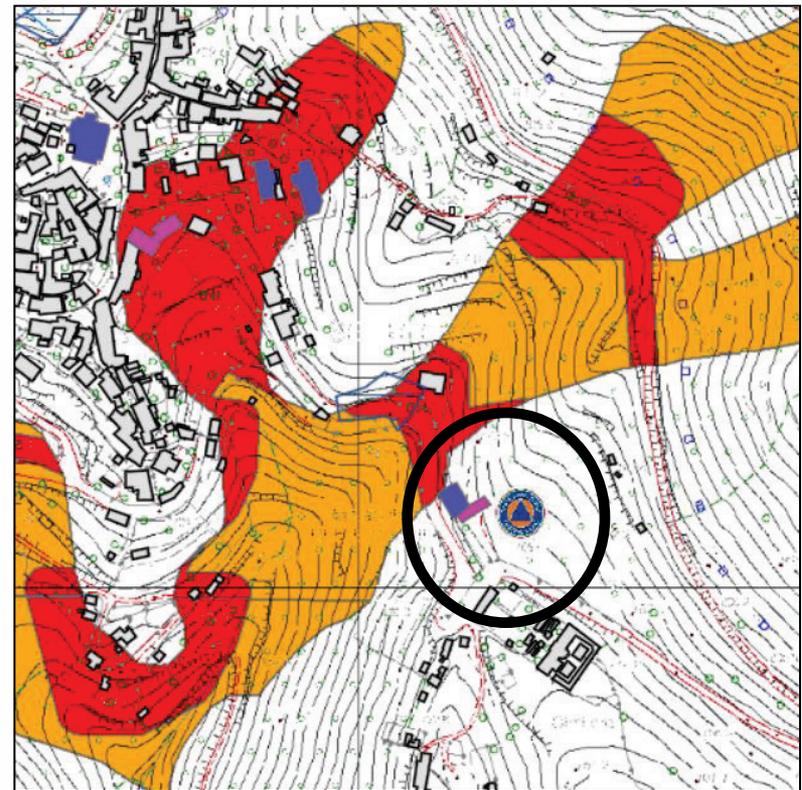
PROBLEMATICHE NELL'INDIVIDUAZIONE DEI C.O.C. – C.O.M. NEI PEC

Le sedi non devono essere ricomprese all'interno di aree perimetrate nel P.A.I.

PRIMA



DOPO



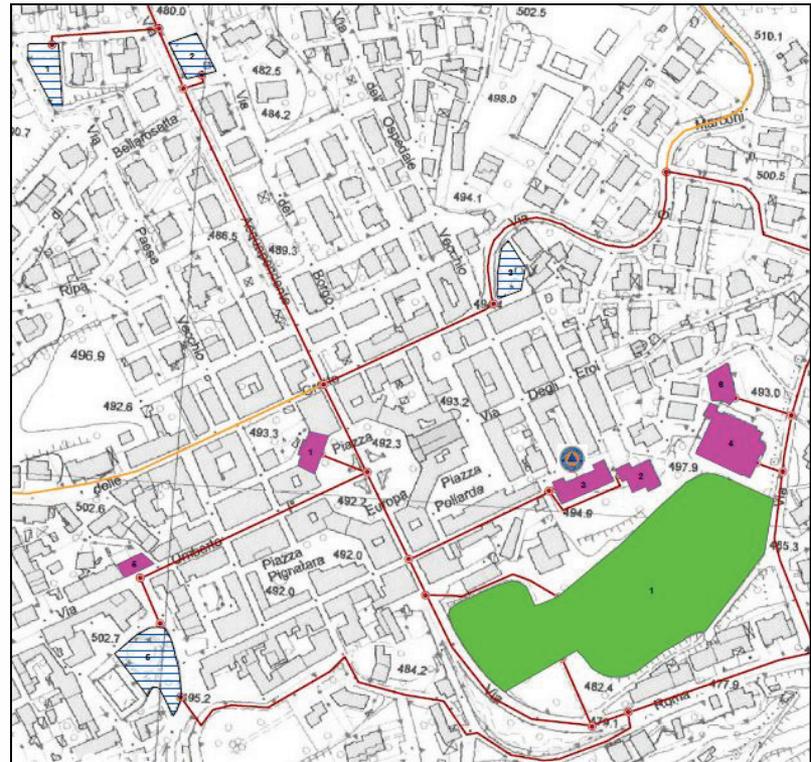
PROBLEMATICHE NELL'INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI EMERGENZA

Le Aree di Attesa **non devono** sovrapporsi alle Aree di Accoglienza o Ricovero

PRIMA



DOPO



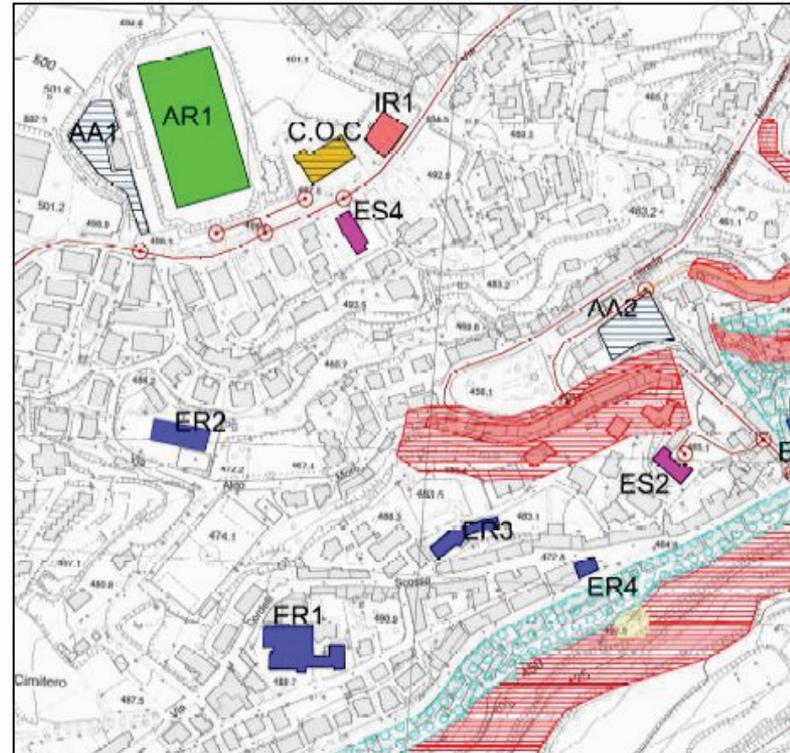
PROBLEMATICHE NELL'INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI EMERGENZA

Le Aree di Emergenza non devono essere ricomprese all'interno di aree perimetrate nel P.A.I.

PRIMA



DOPO



LA PIANIFICAZIONE DELL'EMERGENZA

Le funzioni di supporto

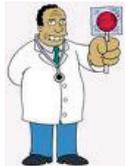
Nel sistema italiano sono individuate le seguenti FUNZIONI DI SUPPORTO:



F.1 Tecnica e pianificazione



F.6 Censimento danni a persone e cose



F.2 Sanità, assistenza sociale e veterinaria



F.7 Strutture operative locali, viabilità



F.3 Volontariato



F.8 Telecomunicazioni



F.4 Materiali e mezzi

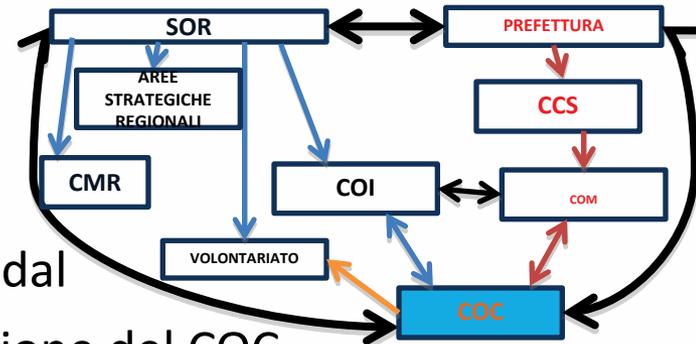


F.9 Assistenza alla popolazione



F.5 Servizi Essenziali

CENTRO OPERATIVO COMUNALE COC



- Le **Funzioni di Supporto** dovranno essere attivate dal Sindaco secondo il PEC contestualmente all'istituzione del COC.
- Le **Funzioni di Supporto** si identificano essenzialmente in **Azioni** e **Responsabili** che hanno il compito di supportare il Sindaco nelle decisioni da prendere e nell'assunzione di iniziative a carattere operativo per settori funzionali specifici.
- Ciascuna Funzione è costituita da rappresentanti delle strutture che concorrono, con professionalità e risorse, per lo specifico settore ed è affidata al coordinamento di un Responsabile.
- Le Funzioni di Supporto vengono attivate, negli eventi emergenziali, in maniera flessibile, in relazione alle esigenze contingenti e in base alla pianificazione di emergenza.
- La DGR Lazio n. 415/2014 ha stabilito numero e funzioni. A secondo del numero di abitanti residenti.

FUNZIONAMENTO COC

- Il COC **deve essere aperto e chiuso** con una **Ordinanza Sindacale**;
- Le Ordinanze di apertura e chiusura del COC **devono essere inviate** alla SOR e alla Prefettura di Rieti;
- Il COC in caso di **CODICE GIALLO** può essere aperto a discrezione del Sindaco se lo ritiene necessario e indifferibile
- Il COC in caso di **CODICE ROSSO** e **CODICE ARANCIONE** deve essere **obbligatoriamente** aperto e presidiato fino a fine emergenza;
- Il COC non è fittizio....se è aperto ci devono stare le Funzioni di Supporto;
- Sindaco e Funzioni di Supporto **non possono delegare** i propri compiti e responsabilità (*la delega in PC non è prevista*) ma possono avere Assistenti;
- Il Sindaco **può attivare** le OOVV del suo territorio Comunale, mentre quelle all'esterno le attiva la SOR.

LA PIANIFICAZIONE DELL'EMERGENZA

Formazione degli operatori

I responsabili delle funzioni devono:

- essere a conoscenza del proprio ruolo e del piano di emergenza comunale;
- ricevere formazione specifica sui contenuti del piano e sulle risorse a disposizione;
- svolgere esercitazioni sui diversi scenari possibili nel proprio territorio.

LA PIANIFICAZIONE DELL'EMERGENZA

L'attivazione del COC

Il **Centro operativo Comunale** o **COC** è attivato dall'Autorità locale di Protezione Civile nei **prmissimi istanti dell'emergenza o in previsione di un'emergenza** per la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione e per coordinare interventi di emergenza che richiedono anche il concorso di enti e aziende esterne all'Amministrazione locale.

Il **COC** dovrà essere:

- ubicato in strutture antisismiche già verificate sismicamente;
- ubicato in aree di facile accesso e non vulnerabili a qualsiasi tipo di rischio.

Deve, inoltre, essere prevista una sede alternativa qualora, nel corso dell'emergenza, l'edificio individuato risultasse non idoneo per altre ragioni contingenti.

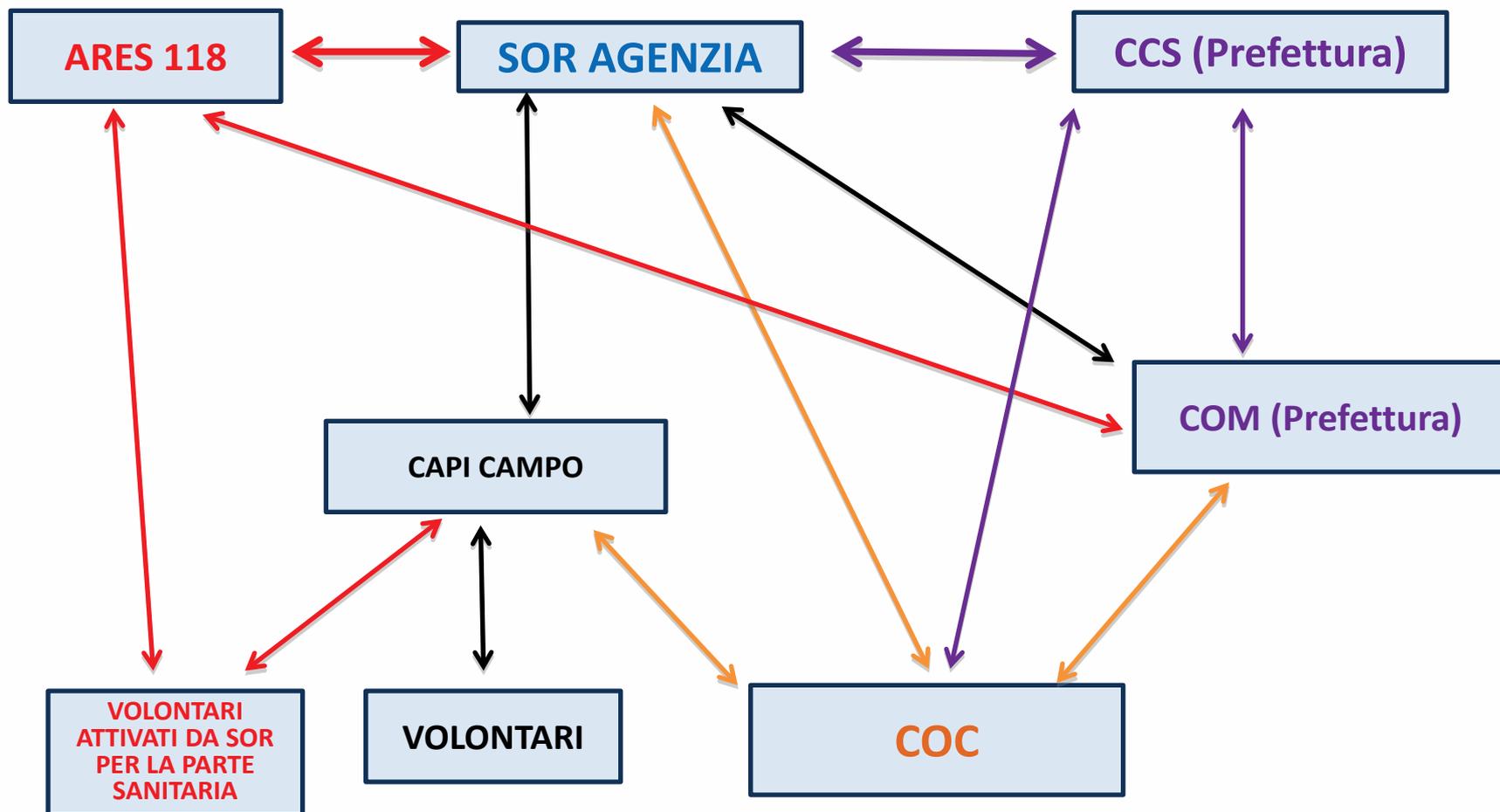


REGIONE
LAZIO

FLUSSI DI ATTIVAZIONE E COORDINAMENTO

	Attiva chi	Coordina chi	Si rapporta con
CCS (Prefettura)	<ul style="list-style-type: none"> • COM 	<ul style="list-style-type: none"> • COM 	<ul style="list-style-type: none"> • AGENZIA • SINDACI – AUTORITA'
SOR AGENZIA	<ul style="list-style-type: none"> • CMR • OOVV extra COC 	<ul style="list-style-type: none"> • CMR • Capo Campo 	<ul style="list-style-type: none"> • CCS – COM - COC • Capo Campo
COM (Prefettura)		<ul style="list-style-type: none"> • COC 	<ul style="list-style-type: none"> • CCS • AGENZIA - COC
SINDACO	<ul style="list-style-type: none"> • COC • Funzioni Supporto • Volont. Comunale 	<ul style="list-style-type: none"> • COC • Funzioni Supporto • Volont. Comunale 	<ul style="list-style-type: none"> • COM – AGENZIA • Capo Campo • AUTORITA'
COC		<ul style="list-style-type: none"> • Volont. Comunale • Uffici Tecnici • Polizia Municipale 	<ul style="list-style-type: none"> • COM • AGENZIA • Capi Campo
CAPO CAMPO		<ul style="list-style-type: none"> • Volontari 	<ul style="list-style-type: none"> • COC • AGENZIA
ARES 118	<ul style="list-style-type: none"> • Servizio sanitario 	<ul style="list-style-type: none"> • Servizio sanitario • Volontari inviati SOR 	<ul style="list-style-type: none"> • COC – SOR - COM

FLUSSI DI COMUNICAZIONI NELLA PRIMA EMERGENZA



IMPORTANZA DEI FLUSSI COMUNICATIVI

Es. Incendio boschivo a carattere locale

Il Comune riceve una segnalazione di incendio:

- Verifica la tipologia di evento (boschivo, urbano, interfaccia, ...) e attribuisce le responsabilità e le competenze (nel caso interfacciandosi con SOR/SOUP);
- In caso di incendio boschivo, il Comune contatta immediatamente SOR/SOUP (responsabilità della lotta attiva data alle Regioni ai sensi della L. 353/2000) per richiedere un intervento;
- Mantiene la comunicazione costante con la SOR/SOUP per aggiornare sulla situazione e mette a disposizione tutte le forze locali a disposizione;
- In caso di eventuale evacuazione della cittadinanza, avvisa Prefettura (che coordina gli interventi) e SOR/SOUP.

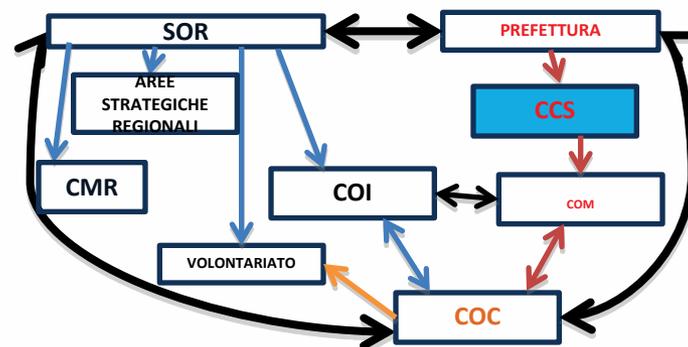
IMPORTANZA DEI FLUSSI COMUNICATIVI

Es. Maltempo a carattere diffuso

Il Comune riceve un alertamento per condizioni meteo avverse e mette in campo quanto disposto dal PEC:

- Attiva le squadre di volontariato del proprio Comune e le forze locali per fronteggiare l'emergenza, avvisando la SOR/SOUP ed eventualmente aprendo il COC (comunicandolo a Prefettura e SOR/SOUP);
- Se l'evento assume carattere più ampio, chiede il supporto alla SOR/SOUP di altre squadre di volontariato, specificando mezzi, attrezzature e uomini richiesti e coordinando gli interventi delle squadre provenienti da altri Comuni;
- Qualora la Prefettura attivi le Strutture Operative Statali, garantisce i flussi comunicativi da e verso tutti i soggetti coinvolti per aggiornamenti della situazione;
- Al termine dell'emergenza, chiude il COC comunicandolo a Prefettura e SOR/SOUP.

CENTRO COORDINAMENTO SOCCORSI CCS



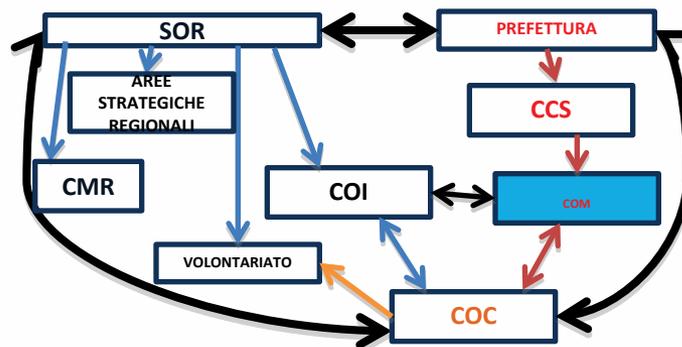
Il **Centro Coordinamento dei Soccorsi** o **CCS** è il massimo organo di coordinamento delle attività di protezione civile in emergenza a livello provinciale, composto dai responsabili di tutte le strutture operative che operano sul territorio.

E' attivato nella Prefettura di competenza.

Il **CCS** individua strategie e interventi per superare l'emergenza anche attraverso il coordinamento dei COM - CENTRI OPERATIVI MISTI.

Il **CCS** è organizzato in **funzioni di supporto** e coordina le Forze dell'Ordine e le Forze Armate, ma è anche punto di informazione in/out per gli altri Centri Operativi e i Comuni colpiti dall'emergenza.

CENTRO OPERATIVO MISTO COM



Il **Centro Operativo Misto** o **COM** è una struttura operativa che coordina i servizi di emergenza a livello provinciale.

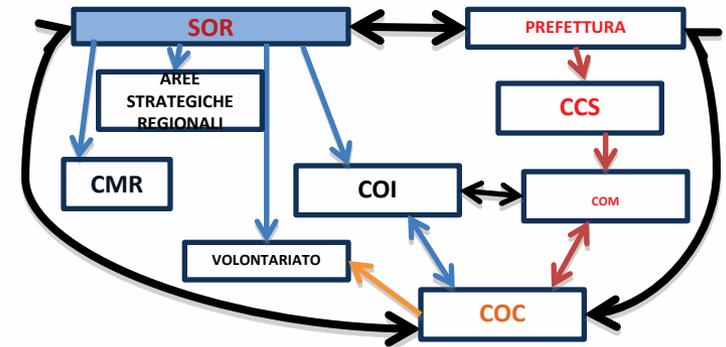
Il **COM** deve essere collocato in strutture antisismiche realizzate secondo le normative vigenti, non vulnerabili a qualsiasi tipo di rischio.

Le strutture adibite a sede **COM** devono avere una superficie complessiva minima di 500 mq con una suddivisione interna che preveda almeno:

- una sala per le riunioni, una sala per le funzioni di supporto, una sala per il volontariato, una sala per le telecomunicazioni.

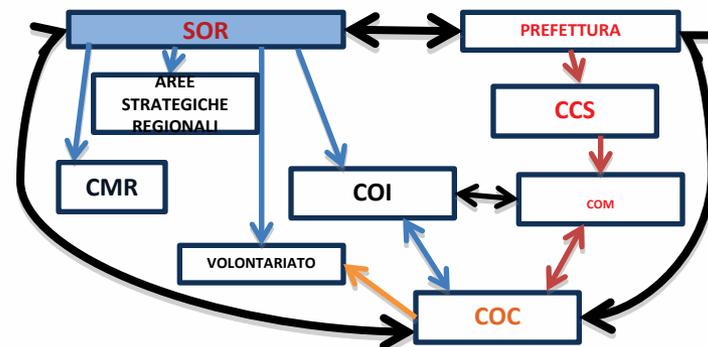
**E' attivato dalla Prefettura di competenza ed è
il braccio operativo in emergenza del CCS**

SALA OPERATIVA REGIONALE (SOR)



- Gestione della Sala Operativa con il coordinamento degli interventi in emergenza attivando le Organizzazioni di volontariato;
- Allertamento delle strutture del Sistema di Protezione Civile;
- Attivazione e Coordinamento operativo della Colonna Mobile Regionale;
- Monitoraggio del territorio in relazione a situazioni d'emergenza;
- Gestione della rete radio regionale;
- Collegamento con le strutture operative del Sistema regionale di PC;
- Operatività h24 per 365 giorni all'anno.

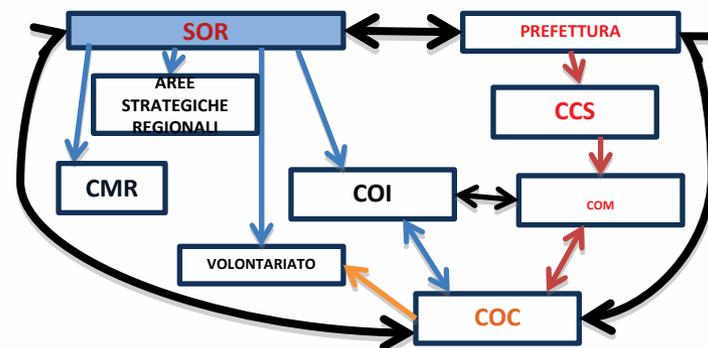
SALA OPERATIVA UNICA PERMANENTE (SOUP)



Nel periodo di massima allerta per gli incendi boschivi (15 giugno – 30 settembre) la Sala Operativa Regionale assume la configurazione di Sala Operativa Unificata Permanente, con la costante presenza di:

- **Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco;**
- **Carabinieri Forestali;**
- **Volontariato;**
- **Roma Capitale.**

SALA OPERATIVA REGIONALE (SOR) SALA OPERATIVA UNICA PERMANENTE (SOUP)



LE RISORSE

La SOR – SOUP dispone di avanzate soluzioni tecnologiche per la gestione delle attività emergenziali e, in particolare:

- Software gestionale di tutti gli interventi;
- Software gestionale delle risorse di volontariato;
- GIS cartografico con numerosi layer recanti le principali informazioni relative ad infrastrutture e fattori di rischio;
- Software di tracciamento volo degli elicotteri;
- Sistema di monitoraggio satellitare degli eventi.

GRAZIE PER L'ATTENZIONE

Agenzia di Protezione Civile della Regione Lazio



REGIONE
LAZIO